

Working Paper n. 99

W.P. n. 99

OSSERVATORIO SUL COMPARTO
TERZIARIO IN PIEMONTE

Rassegna critica delle fonti informative,
progetto e prime sperimentazioni

Giuliano Venir, Mariuccia Ducato

Gennaio 1992

Il presente lavoro è stato realizzato da Giuliano Venir, nell'ambito di un rapporto di collaborazione scientifica con l'Ires.

Mariuccia Ducato dell'Ires ha contribuito all'impostazione metodologica, e ha curato la metodologia di elaborazione dei dati a scala comunale.

L'Ires è un ente pubblico regionale, dotato di autonomia funzionale.

L'attuale Istituto, disciplinato dalla legge regionale 3 settembre 1991, n. 43, rappresenta la continuazione dell'Istituto costituito nel 1958 ad iniziativa della Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati e la successiva adesione delle altre Province piemontesi.

L'Ires sviluppa la propria attività di ricerca a supporto dell'azione programmatica della Regione Piemonte e della programmazione subregionale.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed all'attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.

INDICE

1	INTRODUZIONE
2	LE FONTI INFORMATIVE
2	1. Camere di Commercio
13	2. SIP-SEAT
16	3. ENEL
16	4. INPS
18	5. Un'altra fonte statistica camerale: SIREDI
19	6. Rilevazione Istat condotta attraverso le Camere di Commercio sulle autorizzazioni di esercizio per settori merceologici
23	7. Rilevazioni della Regione Piemonte
23	8. Rilevazioni del Ministero dell'Industria
23	9. Altre rilevazioni Istat
24	10. Dati di fonte provinciale
24	11. Altri dati di fonte regionale
24	12. Registri Iva
26	13. Albi professionali
27	14. Fonti varie
28	15. Proposta di un osservatorio sul terziario privato
37	Riferimenti bibliografici
39	Allegato 1
41	Allegato 2
44	Allegato 3
45	Allegato 4
46	Allegato 5
47	Allegato 6-A
49	Allegato 6-B
51	Allegato 6-C
53	Allegato 7

INTRODUZIONE

Un osservatorio del terziario privato ha essenzialmente lo scopo di predisporre strumenti e mettere a punto un apparato organizzativo per l'analisi continua del comparto in esame a livello generale, settoriale e territoriale (comune).

L'analisi dovrà consentire tra l'altro:

- a) di verificare le modificazioni quantitative intervenute in un certo arco temporale (un anno o due);
- b) di avvertire gli aspetti "qualitativi" dei fenomeni esaminati, al fine di individuare i problemi emergenti e le relative politiche di intervento;
- c) di fornire gli elementi per condurre indagini campionarie in profondità e quindi per l'estrazione dei relativi campioni;
- d) di svolgere indagini di carattere congiunturale;
- e) la possibilità di costituire un archivio delle imprese (a partire da un livello occupazionale minimo in su), allo scopo di seguirne i movimenti nel corso del tempo, ad integrazione di quanto già previsto al punto a).

La struttura conoscitiva di partenza che si vorrebbe creare consiste nei seguenti elementi: numero imprese (e unità locali), classe Istat, con il relativo numero di addetti a livello comunale. Questa pare essere l'informazione di base necessaria per acquisire un livello minimo di conoscenza sul terziario privato, che andrà aggiornata periodicamente.

La presente relazione inizia con un'analisi delle principali fonti informative esistenti, al fine di valutarne le potenzialità conoscitive, metterne in evidenza pregi e difetti, accertarne le possibilità di reciproca interconnessione, allo scopo di verificare se sia fattibile eliminare le lacune attraverso l'utilizzo parziale di fonti diverse.

Al termine della rassegna critica viene proposto un metodo per la costruzione del suddetto osservatorio, partendo dai dati forniti dai Registri Ditte delle Camere di Commercio.

Si suggeriscono al riguardo alcuni criteri per la correzione degli errori più evidenti di tali fonti amministrative.

Si esamina inoltre la possibilità di ricostruire il quadro delle attività professionali, non incluse negli elenchi camerali.

Infine si conduce una "simulazione", riportata in allegato, sui dati relativi al Piemonte e al primo semestre 1991.

LE FONTI INFORMATIVE

1. *Camere di Commercio*

Presso tali organismi esistono diverse banche dati, relative alle ditte operanti sul territorio. Ai fini del presente lavoro, gli elementi di maggiore utilità sono i seguenti:

- 1) possibilità di estrarre elenchi di imprese (e/o unità locali);
- 2) tabelle statistiche;
- 3) alcune opportunità del sistema informativo "Ratio".

In merito al punto 1), è possibile estrarre elenchi di imprese sulla base di diversi parametri, quali l'oggetto sociale, il codice di attività Istat, natura giuridica, classe di addetti, data di iscrizione, provincia, comune, stato di attività dell'impresa.

Quanto all'oggetto sociale, il sistema "Ratio", entrato di recente in funzione presso le Camere di Commercio (attualmente è operante alla Cciao di Torino) consente l'estrazione di elenchi di imprese sulla base di "parole chiave" comprese nella definizione dell'oggetto sociale della ditta.

Ciò permette, almeno in parte, di poter ugualmente estrarre ditte la cui attività sia stata codificata in modo errato. Ad esempio, un'impresa che produce robot (codice Istat 345.3) e sia stata erroneamente codificata con il codice 322.1 (macchine utensili) non verrà compresa negli elenchi estratti per codice di attività 345.3, ma potrà essere ugualmente individuata, almeno con una buona probabilità, con il sistema "Ratio" attraverso la parola chiave "robot" oppure "sistemi controllo processi industriali".

Tale possibilità si rileva utile anche nel caso di analisi su settori particolari che spaziano "trasversalmente" tra diversi codici Istat. Ad esempio, le attività economiche legate all'ecologia e all'ambiente, che interessano sia comparti industriali (manifatturieri e delle costruzioni) che dei servizi (engine-ering, laboratori di analisi, studi tecnici, servizi d'igiene, ecc.). Un'estrazione di elenchi di questo tipo per codice Istat richiederebbe un lavoro enorme di cernita delle ditte interessate, mentre attraverso poche e ben mirate parole chiave sarebbe possibile ottenere elenchi a un buon livello di completezza.

In merito alle statistiche, il sistema informativo camerale è in grado di fornire le seguenti tabelle:

- 1) imprese e unità locali per attività economica;
- 2) addetti (per classi dimensionali) per attività economica;
- 3) imprese per classi di capitale per attività economica;
- 4) movimento imprese (nati-mortalità) per attività economica.

Tali tabelle possono essere disaggregate per regione, provincia, comune, sottoclassi Istat (nell'ambito di una classe specificata);

- 5) imprese e unità locali per territorio (regione, provincia e comuni);
- 6) imprese per classi di capitale per territorio;
- 7) movimento imprese per territorio;
- 8) addetti (per classi dimensionali) per territorio.

Queste tabelle possono essere disaggregate per ramo, classe e sottoclasse Istat.

Inoltre sono disponibili tabelle "storiche", cioè relative agli anni scorsi a partire dal 1985.

A partire dai prossimi mesi sarà possibile disporre delle suddette tabelle non solo su supporto cartaceo, ma anche su dischetti in formato Ascii, elaborabili in vari ambienti (fogli elettronici, Ventura, ecc.).

Pregi e difetti di queste fonti camerali (elenchi imprese e tabelle statistiche)

Queste fonti informative presentano l'indubbio pregio di coprire larga parte dell'universo indagato, cioè il terziario privato. Infatti, la registrazione dell'impresa e la comunicazione della cessazione dell'attività presso l'Albo Ditte delle Camere di Commercio sono obbligatorie per legge (i casi di mancata registrazione e di evasione totale sono trascurabili) e pertanto questa fonte statistica dovrebbe rappresentare l'informazione più appropriata per valutare struttura, trasformazione e distribuzione territoriale delle imprese del terziario.

Restano tuttavia escluse dai registri camerali le attività professionali (cioè le prestazioni fornite nell'esercizio di una professione intellettuale) non svolte sotto forma di impresa (medici, avvocati, notai, consulenti del lavoro, ragionieri, dottori commercialisti, architetti, ingegneri, geometri, periti, ecc.), nonché le prestazioni artistiche (scultori, pittori, attori, ecc.).

Ciò in quanto tali attività non rientrano nella definizione che il Codice Civile dà di funzioni commerciali, che sono invece tenute ad iscriversi nei registri camerali. Naturalmente per attività professionali non si intendono solamente quelle che fanno capo ad un Ordine, ma anche quelle nei confronti delle quali la legge non ha stabilito l'esistenza di uno specifico Albo professionale. In questi casi l'unico sistema di registrazione previsto è quello relativo all'apertura della partita Iva presso il competente ufficio.

In ogni caso devono essere iscritte al Registro Ditte le prestazioni di servizi che coincidono con quelli classificati ai fini Iva con i codici dal 6300 al 6900. Tra questi rientrano i servizi tecnici, commerciali e legali (cod. Istat 837,

839.1, 839.2 e 839.3) (allegato 1). Debbono anche essere iscritti al Registro Ditte gli agenti di cambio.

In sostanza i dati camerali lasciano quasi del tutto scoperto il codice 835 (consulenti legali), "coprono" in minima parte il codice 836 (consulenti contabili, fiscali e del lavoro), per il 50% circa il codice 837 (servizi tecnici), mentre sono praticamente "esaurienti" per i codici 838 e 839 (allegato 2).

Per inciso si ricorda che l'universo rilevato dalle Camere di Commercio non coincide con quello censuario, soprattutto sotto il profilo delle attività pubbliche. Infatti, nell'Albo camerale mancano non solo tutte le pubbliche amministrazioni in senso stretto (Stato, enti locali, strutture scolastiche pubbliche, ospedali, ecc.), ma anche strutture quali le FFSS e le amministrazioni postali, o la Banca d'Italia, il che rende non confrontabili sia il ramo 7 (trasporti e comunicazioni) che quello 9 (servizi vari) e in parte l'8. Si osserva che a livello di categoria è possibile un corretto raffronto tra le due fonti (allegato 3).

Si ricorda inoltre che gli enti pubblici e le loro aziende, le associazioni e le altre organizzazioni sono soggetti all'iscrizione camerale solo se esercitano una delle attività economiche previste dall'articolo 2195 del Codice Civile. Non sono poi tenuti all'iscrizione i circoli aziendali, ricreativi e simili, che svolgono attività esclusivamente a favore dei propri associati e iscritti. Rimangono quindi escluse tutte le attività non economiche, salvo che siano organizzate in forma d'impresa.

I registri camerali sono oggi assai più affidabili rispetto ad alcuni anni fa: questo miglioramento è attribuibile all'introduzione del codice fiscale prima e successivamente del pagamento di un diritto annuale a carico delle ditte iscritte che ha indotto le cessate a cancellarsi, il che in passato non sempre avveniva, comportando quindi un "rigonfiamento" innaturale degli elenchi. Ciò non di meno essi presentano tuttora alcuni inconvenienti. In primo luogo occorre aver sempre presente che il Registro Ditte è uno strumento amministrativo e non è certamente sorto per fini statistici. Come è noto, uno strumento amministrativo coglie gli aspetti "formali", assai meno quelli economici.

Il Registro Ditte rileva tempestivamente la nascita "formale" dell'impresa o dell'unità locale, mentre non è detto che sia ugualmente preciso nel registrare l'effettivo inizio dell'attività, che non sempre coincide con la prima. Quanto alla cancellazione, già si è detto come le cose siano migliorate di molto negli ultimi anni, ma occorre tener presente che le ditte non ancora attive, in fallimento o altre procedure concorsuali o sospese rimangono negli elenchi (spesso tali fasi della "vita" aziendale durano anni), mentre interessano ben poco dal punto di vista dell'analista economico.

Un altro punto merita un cenno: negli albi camerali figurano società di comodo, immobiliari, unità locali (magazzini, depositi, sedi legali presso studi professionali, ecc.) senza addetti, spesso entità di scarso interesse per un "osservatorio". Non sempre tuttavia è facilmente possibile individuare queste tipologie per separarle dalle altre. Inoltre vi sono casi di "doppie" iscrizioni (imprese preesistenti di cui non è stata denunciata la cancellazione, casi di sede e stabilimento allo stesso indirizzo che vengono registrati come due unità locali). Tutto questo "gonfia" gli archivi camerali, ma occorre anche tenere conto del fenomeno inverso, rappresentato dalle evasioni da un lato (si veda Istat: progetto "Raccordo tra schedari di imprese" 1987) e dai ritardi delle registrazioni dall'altro, che impediscono l'aggiornamento in tempo "reale".

Tutto ciò premesso, i principali inconvenienti degli elenchi camerali paiono essere i seguenti:

- 1) errori nelle codifiche Istat dell'attività;
- 2) mancata o errata indicazione del numero degli addetti (sia per la sede che per le unità locali);
- 3) "gonfiamento" di alcune attività;
- 4) errori e incompletezze nell'indicazione delle unità locali;
- 5) sovrastima del turnover delle imprese.

Quanto a quest'ultimo punto, cioè al movimento ditte (iscrizioni e cancellazioni), si verifica nelle statistiche camerali un sovradimensionamento di entrambe le voci per le seguenti ragioni:

- 1) molte imprese formalmente nuove (e registrate come iscrizione di nuove imprese) rappresentano soltanto trasformazioni di unità produttive preesistenti;
- 2) una quota abbastanza rilevante di nuove imprese registrate non inizia l'attività; l'atto della registrazione non è condizione sufficiente per avviare effettivamente l'attività economica.

I primi due punti (errore nelle codifiche e nel numero degli addetti) sono piuttosto delicati e meritano qualche riflessione.

La spa Cerved, che gestisce le banche dati camerali, provvede periodicamente al controllo di qualità del registro ditte delle Cciao, compreso il codice di attività e il numero degli addetti.

Si ricorda che ogni ditta può avere più codici di attività a seconda delle funzioni svolte, principale e secondarie. I numeri di codice possono variare da uno (nel caso in cui sia indicato solamente il ramo) a otto (per alcune attività le Cciao hanno ulteriormente "esploso" il codice Istat). In merito alla consistenza occupazionale, ogni ditta deve comunicare alla Camera di Commercio il proprio numero di addetti (familiari e dipendenti). Ne consegue

che è possibile ricavare sia il dato degli addetti che dei dipendenti. Esso può riferirsi all'anno più recente (la comunicazione avviene mediante il bollettino del pagamento del diritto annuale) oppure a un anno anteriore o a quello dell'iscrizione, in ogni caso non prima del 1984. Di conseguenza, il dato degli addetti non si riferisce allo stesso anno per tutte le imprese; inoltre, non viene effettuato nessun controllo sull'esattezza del dato comunicato dalla ditta. Ci si affida quindi esclusivamente alla buona volontà e alla collaborazione del dichiarante.

Si è inoltre notato che in alcune tipologie d'impresa, specie nel caso delle cooperative, molte volte invece degli addetti vengono erroneamente indicati i soci. Risultano quindi imprese con un elevato numero di addetti e che in realtà non hanno nessun significato economico. Si pensi ad esempio alle cooperative costituite tra dipendenti di un'azienda o di un ente pubblico al fine di costruire una casa, usufruendo di fondi pubblici. Sarebbe quindi auspicabile da parte delle Camere di Commercio intraprendere una revisione sulle cooperative, almeno di quelle al di là di una soglia dimensionale minima.

Di recente alcune Camere di Commercio (Bari, Perugia e Torino) hanno istituito dei "circoli di qualità" per verificare l'entità degli errori (sia di codifica che negli addetti) e per adottare eventuali strumenti correttivi.

Limitatamente alla Cciaa di Torino, su un campione di circa mille nuove imprese iscritte tra il marzo 1988 e il settembre 1989 è emersa una percentuale di errori nel codice di attività pari al 27%. Su cento errori, 43,5 erano relativi all'inesatta indicazione del codice Istat (8,7 al ramo, 5,5 alla classe, 14,1 alla sottoclasse e 15,2 alla categoria). Vi erano poi 15,2 errori relativi a un insufficiente grado di specificazione dell'attività, 13,4 causati dall'incompleta descrizione fornita dalla ditta, 6,3 per un eccesso di specificazione e 8,3 imprese erano state classificate con codici eccessivamente generici. Il resto comprendeva errori materiali e vari. Una rilevazione presso la Camera di Commercio di Varese (anno 1986) ha stimato una percentuale di errori pari al 24,3%, di cui il 6,2% relativi al ramo, il 4,6% alla classe, l'8,2% alla sottoclasse e il 5,2% alla categoria.

Gli errori possono quindi essere classificati in gravi e lievi: i primi sono stimabili (sbagliata classificazione del ramo o della classe, errori materiali, classificazione "residuale") in un terzo circa degli errori globali e quindi in un 10% dell'intero archivio. Non deve destare scandalo il fatto che possa essere errata l'attribuzione del ramo d'attività: in realtà non sempre è pacifico verificare l'attività prevalente tra produzione e commercio, oppure tra produzione e servizi (è il caso ad esempio di numerose imprese di software). Ciò spiega anche come gli errori di codifica si ripartiscano in modo assai difforme a seconda dell'attività aziendale: pressoché nulli per tipologie "semplici" (es.

bar, imprese di pulizie), piuttosto frequenti per imprese con attività "complesse" (es. per taluni servizi avanzati o per certe lavorazioni industriali).

In ogni caso alcuni errori di codifica saranno sempre presenti nell'archivio per almeno due motivi:

- 1) l'incompletezza delle informazioni fornite dalla ditta al momento dell'iscrizione (anche se i moduli di recente adottati dalle Cciao richiedono di indicare sia l'oggetto sociale -ovviamente nei confronti delle società- che l'attività dell'impresa);
- 2) le variazioni intervenute di fatto nell'attività dell'impresa e che non vengono comunicate alla Camera di Commercio.

Occorre infatti ricordare che il codice di attività è attribuito all'atto dell'iscrizione dell'impresa e viene rivisto solamente al verificarsi di successive vicende aziendali (es. cambiamento indirizzo, attività, ecc.). Spesso poi tali variazioni vengono segnalate come aggiunta di attività, per cui la vecchia attività rimane pur sempre quella prevalente, comportando quindi un errore di codifica. Non è poi previsto nessun aggiornamento in sede di pagamento del diritto annuale.

Analizzando le tabelle statistiche fornite dal sistema camerale e relative al Piemonte emerge immediatamente un caso di incompleta classificazione e precisamente nei confronti del codice 61 (commercio all'ingrosso). Tale codice non dovrebbe comparire, ma essere disaggregato tra le varie sottoclassi previste (da 611 a 619). In realtà nel 1990 risultavano registrate sotto tale classe ben 2.186 unità locali con 16.318 addetti.

Quanto agli addetti, la Cerved ha valutato nel 13,6% la percentuale di ditte piemontesi sul totale di tutti i settori operativi che non hanno dichiarato il numero di addetti (48.515 su 346.221), valore decisamente migliore sia della media nazionale (30,2%) che del corrispondente del giugno 1988 (22,6%).

A livello provinciale Torino era a una percentuale del 16,4% (26.059 ditte su un totale di 158.778 iscritte); il risultato migliore a livello regionale era quello di Cuneo (4.431 casi mancanti su un totale di 42.510).

Appare utile ricordare che il caso del dato degli addetti mancanti si concentra soprattutto in due gruppi ben distinti di imprese: quelle individuali da un lato e le nuove iscritte dall'altro.

Infatti, su 26.059 ditte mancanti dell'informazione degli addetti a Torino ben 18.063 erano ditte individuali, mentre oltre il 90% delle nuove iscritte (a Torino erano 4.416 su 4.486) non avevano registrato il dato occupazionale.

In merito alle nuove iscrizioni, non sorprende la mancata comunicazione del numero degli addetti, in quanto spesso l'impresa al momento della registrazione alla Cciao non è ancora strutturata ed operante, per cui spesso non è in grado di conoscere la propria consistenza occupazionale, ancora tutta da definire. Inoltre, le attuali procedure burocratiche legate alla riscossione del diritto annuale a favore delle Camere di Commercio comportano ritardi anche consistenti nell'immissione del dato occupazionale delle ditte di nuova registrazione.

Quanto alle ditte individuali, il circolo di qualità della Camera di Commercio di Bari ha osservato, a seguito di una specifica indagine condotta presso le ditte della propria provincia, che il 35,9% delle mancate denunce degli addetti è dovuto al caso di imprese mono-addetto, al cui titolare la suddetta dichiarazione era apparsa superflua.

Si può quindi stimare che la mancata dichiarazione degli addetti in Piemonte (13,5%) possa essere corretta in buona parte attribuendo tali casi alle due classi occupazionali più basse (1-2 e 3-9 addetti). In sostanza, tale inconveniente non appare eccessivamente grave e in qualche modo rimediabile.

Sempre in tema di classificazione e di addetti, è utile provare a confrontare i dati camerali con quelli di altre fonti, a cominciare da quella Istat delle forze di lavoro.

Dalla media delle quattro rilevazioni del 1989 risulta un'occupazione in Piemonte di 347 mila addetti per il ramo 6 (commercio), contro una di 311 mila per la fonte camerale. Tenendo conto anche delle imprese che non hanno dichiarato gli addetti (pari a 20.456 unità locali) si arriva a un valore non molto difforme da quello delle forze di lavoro.

In merito al ramo 8 (servizi alle imprese, credito e assicurazioni), si ha un valore di 81 mila addetti nella fonte Istat ed uno di 113 mila in quella camerale (erano 90 mila al censimento 1981).

Emerge quindi una chiara sopravvalutazione per tale ramo nei riguardi della fonte camerale, tra l'altro quasi interamente attribuibile alla provincia di Torino (88 mila a fronte di 47 mila secondo le forze di lavoro Istat). Si ricorda poi che il ramo 8 nella rilevazione delle forze di lavoro include i liberi professionisti, che non figurano invece nei registri camerali.

Si può poi notare che la sottoclasse 837 (servizi tecnici) evidenziava in Piemonte 3.301 unità locali e 33.940 addetti, con una media (senza tenere

conto delle 562 unità locali con addetti non dichiarati) di circa 10 addetti pro-capite contro solamente due al censimento del 1981.

Tale incongruenza è attribuibile al fatto che molte imprese industriali indicano il loro oggetto sociale con l'espressione "progettazione e produzione di ...", il che può indurre in errore il funzionario camerale addetto alla codifica e finisce con il gonfiare la sottoclasse 837 (progettazione) a detrimento del ramo 3 (produzione).

In tema di "gonfiamento" di alcune attività, si segnala in particolare il caso della sottoclasse 833 (imprese immobiliari), che presenta in Piemonte ben 3.625 unità locali senza addetti su un totale di 10.013 (al censimento del 1981 ne erano state rilevate 1.550).

Tale fenomeno è giustificato dal fatto che alla Camera di Commercio vengono registrate imprese aventi per scopo la gestione di immobili, spesso per motivazioni di natura fiscale. Queste attività non vengono registrate durante i censimenti e in realtà presentano uno scarso significato in termini operativi. Si pone quindi la necessità di "depurare" i dati camerale di queste tipologie di imprese. Una correzione di carattere generale può essere quella di riconsiderare le unità locali con zero addetti (in genere si tratta di magazzini, depositi merci, ecc.).

Inoltre si è osservata un'altra evidente incongruità, e cioè che nella classe 773 (magazzini e custodia) risultano iscritte in Piemonte 9.000 unità locali con 33.862 addetti, a fronte di 1.984 e 4.126 in epoca di censimento.

Di fronte a tutte queste perplessità e incoerenze è parso opportuno svolgere un controllo almeno sulle imprese di maggiori dimensioni, cioè oltre i 100 addetti, iscritte alla Camera di Commercio di Torino appartenenti ai rami interessati dal presente lavoro (6, 7, 8 e 9).

In merito al commercio (ramo 6), si è notato innanzitutto che alcune grandi imprese industriali erano state codificate come commercianti all'ingrosso (ad esempio Gft Donna, Lavazza, Flexider, Prima Industrie) e altre erano "finite" nei rami 7 e 8.

Emerge poi un altro aspetto importante: le unità locali vengono molte volte codificate all'atto della loro iscrizione prescindendo completamente dall'attività dell'impresa di cui fanno parte. Ad esempio, l'apertura di un ufficio o di un magazzino viene codificata nel primo caso con il ramo 6 e nel secondo con il 7, mentre non sempre si tratta di vere e proprie unità locali "operative", da codificare secondo le norme Istat in base alla propria attività e non a quella dell'impresa alla quale appartengono.

Ma l'aspetto più inquietante consiste nel fatto che spesso non vengono dichiarati e registrati gli addetti presenti nell'unità locale, bensì quelli dell'intera impresa.

E' sintomatico il caso dell'Olivetti, nei cui confronti si rileva quanto segue (Registro Ditte della Cciaa di Torino limitatamente ai rami di attività economica indagati):

Ramo 6

Ing. Olivetti (ufficio)	v. G. Jervis 11/13, Ivrea	addetti 2.701
Olivetti Office (ufficio)	S.S. Torino-Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office	v. Ravaschietto 31, Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office	v. G. Jervis 11, Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office	v. Provinciale 35, Loranze	addetti 3.643

Ramo 7

Olivetti Office (magazzino)	San Bernardo-Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office	ex Strada Moretti S.Bernardo	addetti 3.643
Ing. Olivetti (magazzino)	Scarmagno	addetti 3.860

Ramo 8

Olivetti Office (ufficio)	Banchette	addetti 3.643
Olivetti Office (sede)	v. G. Jervis 77, Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office (ufficio)	v. G. Jervis 13, Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office (ufficio)	v. G. Jervis 9, Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office (ufficio)	Scarmagno	addetti 3.643

Ramo 9

Olivetti Office (laboratorio)	v. Jervis 22 Ivrea	addetti 3.643
Olivetti Office (laboratorio)	v. Jervis 18 Ivrea	addetti 3.643

In sostanza, specie per le imprese con un rilevante numero di unità locali (magazzini, depositi, stabilimenti, sede amministrativa, uffici, ecc.), non sempre si ha un'elencazione precisa e dettagliata di tutte le unità locali e soprattutto manca spesso il riferimento agli addetti occupati presso le stesse e si arriva addirittura a distorsioni clamorose quali quelle riscontrate per l'Olivetti. I codici di attività maggiormente soggetti a questo tipo di errore - cioè attribuire all'unità locale l'occupazione dell'impresa nel suo complesso - sono il 639.5 (uffici di rappresentanza), il 773 (magazzini) e l'813.5 (società di controllo).

Inoltre non poche volte le unità locali di imprese con sede extra-provinciale non provvedono alla denuncia presso la Cciaa territorialmente competente.

Prima di passare all'esame di altre fonti di informazioni, si ricorda in sintesi che i "difetti" principali dei dati camerali, e sui quali occorrerà in qual-

che modo intervenire per poter impostare in modo corretto un osservatorio del terziario, sono i seguenti:

- 1) errori di codifica delle attività economiche (stimati nel 25% del totale e nel 10% in forma "grave");
- 2) errori nell'indicazione degli addetti, sia per mancata denuncia (13,5% del totale in Piemonte), sia per distorsioni, legate soprattutto alle grandi imprese plurilocalizzate, che per errori materiali (ad esempio nel ramo 6 vi è la ditta NUMART - C.so Regina Margherita, Torino - vendita d'oggetti d'arte - che risulta avere 11.522 addetti);
- 3) errori nell'indicazione delle unità locali, dovuti a vari motivi prima ricordati e che comportano travisamenti sia a livello di classificazione che di numero di addetti.

TIPOLOGIE DI ERRORI PIU' FREQUENTI NEGLI ELENCHI CAMERALI
(CODIFICA E ADDETTI)

CODICI ISTAT	TIPOLOGIE DI ERRORI
61 (comm. ingrosso)	- mancata specificazione della sottoclasse - imprese industriali codificate come commerc.
63 (intermediari comm.)	- imprese industriali codificate come commerc.
639.5 (uffici rappresentanza)	- unità locali di imprese di altri rami (in genere industriali), cui viene erroneamente attribuita l'occupazione complessiva dell'impresa
671 (riparazioni autoveicoli)	- erronea inclusione di imprese industriali
673 (riparazioni elettrodomestici)	- erronea inclusione di imprese industriali
773 (magazzini di custodia)	- unità locali di imprese di altri rami (in genere industriali), cui viene erroneamente attribuita l'occupazione complessiva dell'impresa
813.5 (società di controllo)	- attribuzione alla società finanziaria di controllo dell'intera occupazione della controllata (in genere industriale)
833 (imprese immobiliari)	- erronea inclusione di imprese edili - cooperative immobiliari che dichiarano come addetti i propri soci
837.1 (progettazione industriale)	- erronea inclusione di imprese industriali

Si ricorda che, oltre al Registro delle ditte o anagrafe economica, le Camere di Commercio tengono numerosi altri albi o registri che interessano aspetti del terziario, quali:

- 1) Registro degli esercenti il commercio (REC);
- 2) Ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio;
- 3) Ruolo degli agenti di affari in mediazione;
- 4) Ruolo dei periti e degli esperti;
- 5) Ruolo degli estimatori e pesatori pubblici;
- 6) Registro dei venditori, dei fabbricanti e degli importatori di oggetti in metalli preziosi;
- 7) Albo delle Imprese Artigiane;
- 8) Albo dei commercianti all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, carnei e ittici;
- 9) Albo dei commissionari mandatari e astatori;
- 10) Elenco autorizzato degli spedizionieri.

Si osserva che nei registri da 1 a 5 e da 8 a 9 devono essere iscritti coloro che sono abilitati a svolgere le attività indicate (commerciale, di mediazione, ecc.), indipendentemente dall'esercizio effettivo delle attività stesse.

Ad esempio, al Rec deve essere iscritto chi è autorizzato ad esercitare il commercio all'ingrosso, al minuto, ambulante, la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nonché forme particolari di commercio.

Chi è iscritto può esercitare l'attività commerciale, ma può anche rimanere inattivo. Nel primo caso dovrà chiedere l'iscrizione al Registro Ditte (oltre alle autorizzazioni comunali e di altro tipo, ove prescritte). Ne consegue che il Rec non è il registro dei commercianti in senso operativo, in quanto comprende (come nel caso di chi ha ottenuto la patente automobilistica ma non possiede un'auto e non guida) anche quelli che hanno i requisiti per diventarlo ma non svolgono tale attività. E' quindi una specie di albo professionale per i commercianti. Comunque nel Registro ditte vengono riportate le informazioni principali del Rec.

In quest'ultimo registro vi sono anche i preposti, cioè coloro che gestiscono il punto di vendita al posto del titolare (es. il direttore di un negozio, di un supermercato, di un'attività il cui titolare sia una società o un ente pubblico).

Un discorso simile a quello visto per il Rec vale sia per il "Ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio" che per quello dei mediatori.

Un cenno a parte merita l'Albo delle imprese artigiane, che include sia ditte che svolgono attività di produzione, sia di servizio (ad esempio, riparatori di auto, carrozzieri, autotrasportatori, parrucchieri, servizi di pulizia).

L'impresa artigiana è quella che svolge un'attività di carattere economico, in cui il titolare partecipa manualmente all'attività lavorativa e assume la piena responsabilità dell'azienda, avvalendosi eventualmente della collaborazione del coniuge e dei parenti o affini stretti. Il personale dipendente non può superare i limiti quantitativi previsti dalla legge.

Ai fini statistici, è possibile ottenere (sempre però attraverso il Registro ditte, nel quale devono essere iscritte anche le imprese artigiane) elenchi di ditte artigiane, con gli stessi criteri previsti per il Registro ditte.

Si ricorda che gli elenchi camerali riportano sempre l'indicazione del carattere artigiano della ditta. Le tabelle del sistema informativo Cerved prevedono la stampa del numero delle imprese artigiane (tabelle delle imprese per forma giuridica, in cui l'ultima colonna riporta il totale delle ditte artigiane).

Quanto, infine, all'elenco autorizzato degli spedizionieri, in esso vengono incluse le imprese aventi i requisiti all'esercizio di tale attività. Anch'esse sono tenute per legge all'iscrizione nel Registro delle ditte.

2. SIP-SEAT

Tale archivio è composto da due tipi di utenze: affari (quelle che interessano ai presenti fini) e private. In realtà una parte non trascurabile di aziende (specie commerciali e dei servizi) non risulta tra le prime, ma tra le seconde (si stima un 20% del totale). Alcune attività non dispongono neppure di un telefono. Inoltre questi archivi non presentano dati occupazionali, mentre sono in grado di individuare l'unità locale attraverso la duplicazione determinata da più numeri associati allo stesso utente. Presenta poi il vantaggio di essere costantemente aggiornato, in quanto legato al pagamento dei canoni.

Le utenze di affari compaiono nelle pagine gialle, la cui classificazione, seppur diversa da quella Istat, è assai dettagliata. A pagamento l'utente può essere incluso in più di una categoria. L'interesse diretto dell'utente fa sì che l'indicazione dell'attività prevalente sia più affidabile di quella di fonte camerale.

La Seat gestisce un servizio informatico (Pagine Gialle Elettroniche-Prometeus) che raggruppa circa il 90% delle categorie delle utenze d'affari. Sono infatti escluse attività economiche "banali", quali il piccolo commercio al minuto tipo le panetterie, molte tipologie scolastiche (la banca dati Seat ri-

porta anche i servizi pubblici), i medici, ecc. Ciò in quanto la finalità della banca dati è quella di offrire un servizio di marketing agli operatori economici.

Il 10% circa degli iscritti è anche "inserzionista" e, mediante il pagamento di una tariffa, ha diritto ad inserire nell'archivio informazioni aggiuntive quali l'attività e i prodotti, le caratteristiche dell'azienda (in questo caso può anche indicare il numero degli addetti), le modalità per avviare contatti. Vi sono poi altre indicazioni facoltative, quali l'organizzazione aziendale, i suoi mercati di vendita, l'elenco dettagliato dei prodotti.

Per i non inserzionisti è solamente segnalato il nominativo (compresa la ragione o denominazione sociale), l'indirizzo, la categoria Seat e il numero telefonico. A differenza degli inserzionisti, non è indicato il numero di codice fiscale.

L'aspetto qualitativamente più interessante delle Pge è costituito dalla maggiore precisione rispetto ad altre fonti dell'indicazione dell'attività. Tuttavia, per ammissione dei funzionari Seat, esiste anche qui una, seppur bassa, percentuale di errori nell'attribuzione della categoria. Infatti, la registrazione in sede di iscrizione avviene sostanzialmente con le stesse modalità della Camera di Commercio, per cui si può verificare un errore da parte del dichiarante oppure dell'impiegato.

Si potrebbe presumere che l'abbonato, una volta riscontrato nell'elenco telefonico l'errore nell'indicazione della propria attività, provveda a chiederne la correzione. Pare tuttavia che questo non sempre avvenga e che quindi l'abbonato rimanga "inattivo".

Le Pge registrano anche le attività economiche non previste negli albi camerali, e in particolare quelle delle libere professioni. Sarebbero quindi utili per estrapolare elenchi di professionisti (senza però l'indicazione degli addetti), esclusi quelli operanti sotto forma di società commerciali che sono invece regolarmente inseriti nei Registri Ditte.

Le categorie Seat interessate sono quelle dei professionisti (architetti, avvocati, commercialisti, geometri, notai, ingegneri e ragionieri), che nel 1990 risultavano in Piemonte 8.216: la più numerosa era quella dei geometri (2.268) e la meno consistente quella dei notai (417).

Abbinando i dati Cciaa con quelli Seat dovrebbe essere possibile ricostruire la consistenza, in termini di unità locali e non di addetti, del terziario legato alle libere professioni.

Un altro aspetto positivo delle Pge è costituito dalle possibilità di ricostruire puntualmente la diffusione sul territorio delle unità locali delle singole imprese, che invece è spesso carente sulla base dei registri camerali. Questo può essere particolarmente utile, ad esempio, per attività quali quelle bancarie e assicurative.

Le pagine gialle possono essere utili anche per ricavare il quadro delle attività non economiche e non svolte sotto forma di impresa che, come già ricordato in precedenza, non sono tenute ad iscriversi nei registri camerali.

Si tratta dei circoli aziendali, ricreativi, circoli culturali (purché svolgano attività esclusivamente a favore dei propri associati e iscritti), associazioni di volontariato, di assistenza, di carattere religioso, ecc.

Per tutte queste attività private, le pagine gialle possono offrire un elenco esauriente. Si ricorda però che il servizio delle Pge non copre tutte le categorie previste dalle pagine gialle ordinarie. Ne consegue che in questi casi il servizio informatico non potrà essere utilizzato.

Dai dati statistici forniti dalla Seat si traggono le seguenti informazioni:

PIEMONTE (1990)	n. aziende
Commercio ingrosso	14.495
Commercio al minuto	51.866
Misto ingrosso e minuto	4.605
Alberghi e pubblici esercizi	14.342
Altre attività del commercio	4.042
Totale commercio	89.350
Trasporti e comunicazioni	9.884
Servizi vari	49.801
Istit. senza finalità di lucro	7.062
Credito	1.512
Altre	2.011
Non classificati	667

Il confronto con i dati di fonte camerale non è corretto per molte voci, ma si può osservare che nel caso del commercio nel 1990 risultavano iscritte negli elenchi camerali 71.352 unità locali di commercio al dettaglio, 17.389 all'ingrosso, 16.810 pubblici esercizi, per un totale delle tre voci di 105.551, a fronte di 89.350 della fonte Seat.

3. ENEL

L'archivio Enel presenta analogie di impostazione con quello Sip-Seat, salvo la classificazione dell'attività che appare meno precisa e dettagliata. Anche in questo caso le ditte iscritte sono inferiori a quelle registrate alla Camera di Commercio, anche se le imprese prive di proprio allacciamento elettrico sono inferiori a quelle senza telefono. Occorre poi tenere presente che non tutte le utenze elettriche fanno capo all'Enel.

4. INPS

Tale Istituto mette a disposizione i dati relativi all'archivio delle imprese che hanno personale alle dipendenze. Si trovano in questi elenchi non solo le imprese che svolgono attività commerciale, ma chiunque abbia dipendenti: professionisti, istituzioni senza fine di lucro, condomini, società semplici, ecc. Sarebbe quindi possibile ricavare da questi archivi, nei confronti delle attività professionali e di consulenza, il numero dei dipendenti. Restano così esclusi i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti), che risultano iscritti a fondi distinti.

L'archivio Inps si riferisce essenzialmente all'impresa più che all'unità locale, in quanto l'unità di rivelazione è rappresentata dal datore di lavoro. Ciò impedisce un'analisi delle ditte plurilocalizzate. Inoltre il codice di attività non è del tutto riconducibile alla classificazione Istat. Le procedure di aggiornamento dell'archivio presentano ritardi e fenomeni di doppia iscrizione. Vi è poi il fenomeno dell'evasione, dei ritardi nei pagamenti, ecc.

Un esperimento condotto dall'Unioncamere di un collegamento tra archivi Inps e Registro Ditte del Piemonte (Torino esclusa) ha consentito di verificare un "aggancio" solamente per un'impresa su tre. Di recente è stata stipulata una convenzione Cciaa-Inps-Istat per "unificare" gli archivi. Tale iniziativa appare assai opportuna, anche se i tempi di realizzazione appaiono piuttosto lunghi (Archivio Statistico Unificato delle Imprese). Ai fini del presente "osservatorio", i dati Inps possono essere utili per verificare quelli di fonte Cciaa limitatamente alle aziende di maggiori dimensioni (ove i dipendenti coincidono praticamente con gli addetti) e interamente localizzate nella regione.

A titolo di esempio, si è provveduto a confrontare l'elenco delle imprese del terziario privato del comune di Grugliasco, per la fascia occupazionale da 10 addetti in su, estratto dal Registro Ditte della Cciaa di Torino con il tabulato Inps delle ditte iscritte per quel comune.

Limitandosi alle imprese (vista la limitazione dell'archivio Inps), si sono rilevate 30 imprese iscritte nei registri camerali nei rami 6, 7, 8 e 9 con almeno 10 addetti.

Di queste, 7 non risultavano presenti nei registri Inps. Due di esse però erano cooperative con un'indicazione errata di addetti, per cui probabilmente non hanno dipendenti, ma solo soci. Delle restanti 23 ditte, presenti in entrambi gli archivi, la situazione delle codifiche di attività risultava la seguente:

1) Codici esatti in entrambi gli archivi:	8	imprese
2) Codici Inps errati e Cciaa esatti:	11	"
3) Codici Cciaa errati e Inps esatti:	2	"
4) Codici entrambi errati:	2	"

Le cinque imprese non trovate nell'elenco Inps erano tutte regolarmente attive e sono state controllate attraverso sia le Pagine Gialle Elettroniche che le visure camerali. Due di esse presentavano una codifica di attività errata. La mancata presenza nei registri Inps può essere in alcuni casi (due) dovuta a ritardi di registrazione dell'avvenuto cambiamento della sede, risalente al 1985.

Si osserva che i dati sugli addetti di fonte Cciaa per le 23 imprese "comuni" erano sostanzialmente in linea con quelli Inps.

Quanto alla fascia 2-9 addetti, nei registri camerali sono risultate presenti 372 imprese, sempre nei rami 6, 7, 8 e 9. Di queste, 84 si trovavano pure nei registri Inps, in quanto dotate di dipendenti. Tenuto conto che qualche ditta è potuta sfuggire al confronto per motivi vari, si può concludere che circa un quarto delle imprese di tale fascia dimensionale trovava corrispondenza nei due archivi, mentre il 75% risultava solamente negli elenchi camerali.

In breve si possono così riassumere le caratteristiche degli archivi camerali, Seat e Inps:

Registro Ditte: include tutte le imprese e le unità locali che svolgono, ai sensi del Codice Civile, un'attività commerciale, nonché tutte le società commerciali.
Esclude invece le attività professionali, artistiche, nonché di alcuni enti pubblici che svolgono attività di carattere economico.

- Seat:** Include tutte le imprese e unità locali che richiedano un allacciamento telefonico.
Esclude le attività che non richiedono un allacciamento telefonico e le utenze di affari che usano un telefono privato.
- Inps:** Include tutte le imprese e in genere i datori di lavoro con almeno un dipendente. I lavoratori autonomi sono inseriti in altri archivi Inps.
Escludono le aziende che non hanno dipendenti.

5. *Un'altra fonte statistica camerale: SIREDI*

Con tale progetto (Sistema informativo della rete distributiva italiana), si intende costruire un sistema permanente di rilevazione e di diffusione dei dati in grado di fornire la mappa aggiornata della struttura distributiva a livello nazionale, regionale e comunale. L'acquisizione dei dati avviene attraverso le Camere di Commercio e i Comuni. Questi ultimi inviano alle prime a cadenza trimestrale una copia di tutte le autorizzazioni rilasciate o revocate nel corso del trimestre stesso. I settori interessati sono quelli della distribuzione al dettaglio (fisso e ambulante) e della ristorazione, nonché delle forme minori, quali la vendita per corrispondenza (che rientra tra il commercio al minuto), diretta degli agricoltori, ecc.

L'avvio del sistema prevede la rilevazione dello stock iniziale degli esercizi commerciali attraverso un "censimento", con riferimento al 31/12/89. Successivamente le variazioni, unitamente alle nuove attività commerciali, vengono rilevate con i suddetti moduli. Le informazioni richieste riguardano la denominazione dell'esercizio, le tabelle merceologiche di cui si richiede il rilascio dell'autorizzazione, la superficie di vendita.

Non è prevista però l'informazione relativa al numero di addetti, mentre sarà possibile seguire sia le imprese che le unità locali, nonché l'esercizio di più attività commerciali (esempio bar e vendita alimentari) nella stessa impresa.

Questo sistema, una volta a "regime", sarà in grado di offrire un quadro preciso della consistenza a livello comunale della rete distributiva al dettaglio e aggiornato a cadenza trimestrale. Non sarà purtroppo in grado di seguire l'andamento occupazionale, salvo la possibilità di un "aggancio" con altre banche dati (è infatti previsto sia il codice fiscale che il numero di iscrizione al registro ditte).

Allo stato attuale il Siredi è in fase di avvio in alcune province piemontesi (Novara, Alessandria e Vercelli), ove si sta anche ultimando il "censimento" di partenza. Nelle altre province si sono verificati dei ritardi (a Torino attualmente solo il 75% dei comuni è partito con il rilascio delle nuove autorizzazioni), per cui sarà ancora necessario un periodo di 1-2 anni per la definitiva attuazione.

Dopo di che sarà anche fattibile un collegamento Siredi-Registro Ditte.

Si osserva che il Siredi rileverà tutte le forme di intermediazione commerciale al minuto per le quali è previsto il rilascio di un'autorizzazione da parte del comune. Ad esempio, rientrano in questa tipologia gli agricoltori che vendono i propri prodotti al di fuori dell'azienda agricola, gli spacci interni aziendali, i circoli culturali che somministrano cibi e bevande, ecc.

Tali forme non dovranno in ogni caso essere considerate dall'Osservatorio del terziario, in quanto non rientrano direttamente nel suo campo di osservazione.

6. Rilevazione Istat condotta attraverso le Camere di Commercio sulle autorizzazioni di esercizio per settori merceologici

Tale rilevazione, condotta ogni anno a livello comunale attraverso gli Uffici Provinciali di Statistica, acquisisce la consistenza degli esercizi all'ingrosso, di quelli al minuto, le autorizzazioni al commercio ambulante, gli esercizi della ristorazione, nonché di altre figure commerciali.

Tali dati non sono confrontabili con quelli del Registro Ditte delle Cciao, in quanto il dato camerale è sempre sottovalutato rispetto a quello Istat, tranne che per l'ingrosso. Analogo discorso vale per altre due fonti informative disponibili sul commercio: quella del Ministero dell'Industria (Caratteri strutturali del sistema distributivo italiano) e quella della Regione Piemonte (Il commercio in Piemonte).

Conviene a tale riguardo procedere a un raffronto tra le quattro fonti disponibili sul commercio piemontese (Cciaa, MICA, Regione Piemonte e Istat).

ESERCIZI AL MINUTO

Cciaa (unità locali 1990)	71.352 comm. fisso+amb.
Ministero Industria (n. esercizi 1989)	70.093 comm. fisso
Regione Piemonte (n. esercizi 1989)	72.160 comm. fisso
Istat (n. autorizzazioni 1988)	73.874 comm. fisso.

Si osserva che l'Istat richiede l'indicazione dell'attività prevalente nel caso della concessione di più autorizzazioni commerciali alla stessa impresa, per cui le autorizzazioni dovrebbero coincidere con le unità locali. Quanto agli ambulanti, compresi nei dati camerale, il MICA individua 12.480 autorizzazioni, la Regione 16.911 e l'Istat 17.128. Si ricorda inoltre che negli archivi camerale vi sono, incluse nel dato sopra riportato, 3.631 unità senza addetti.

INGROSSO

Cciaa (unità locali 1990)	17.389	di cui 8.934 Torino
Ministero Industria (n. esercizi 1989)	10.973	
Istat (n. esercizi 1989)	12.666	di cui 5.669 Torino

Si osserva che l'Istat, pur rilevando attraverso i comuni e gli UPS il dato relativo al numero degli esercizi all'ingrosso, non lo pubblica nè sugli annuari, nè tra le statistiche del commercio. Il motivo principale è che tali dati sono incompleti in quanto i grossisti non sono soggetti a un'autorizzazione comunale (si veda il successivo punto b). Inoltre, tra i dati Cciaa sono incluse 1.481 unità locali prive di addetti.

INTERMEDIARI

Cciaa (unità locali 1990)	25.312
Ministero Industria (n. esercizi 1989)	26.494

Tra i dati camerale sono comprese 2.246 unità senza addetti.

PUBBLICI ESERCIZI

Cciaa (unità locali 1990)	16.810
Ministero Industria (n. esercizi 1989)	17.025
Istat (n. autorizzazioni 1988)	18.473

Le 16.810 unità locali di fonte camerale (di cui 1.156 con zero addetti) erano così ripartite: 4.400 ristoranti (7.648 secondo l'Istat), 9.845 bar (10.168) e 1.700 alberghi (2.234).

NOLEGGIO

Cciaa (unità locali 1990)	658	(99 con 0 addetti)
Ministero Industria (n. esercizi 1989)	701	

Come si può vedere, si tratta di grosse differenze tra i dati Cciaa da un lato e quelli Istat-Regione dall'altro che, utilizzando una fonte -quella comunale- tra loro comune, presentano tra di essi divari meno sensibili.

In sostanza, i dati camerali sono sottovalutati rispetto a tutti gli altri per il commercio al minuto, ristoranti e alberghi, mentre risultano sopravvalutati per l'ingrosso; sono infine in linea con le altre fonti per intermediari, bar e imprese di noleggio. Infatti, gli intermediari (codice Istat 63) iscritti alla Camera di Commercio erano 25.312, contro poco più di 26.000 della fonte ministeriale. Il dato camerale era poi "compatibile" con gli iscritti all'ENASARCO, l'ente previdenziale per i rappresentanti del commercio.

Le ragioni delle suddette differenze sono essenzialmente le seguenti:

- a) nei registri camerali vi è un certo numero di grossisti che esercitano anche l'attività al dettaglio. Infatti, l'attribuzione della codifica avviene sulla base dell'attività prevalente, per cui un grossista con doppia autorizzazione (ingrosso e minuto) viene codificato nell'attività principale come grossista. Il comune, che dal punto di vista amministrativo non ha competenze in tema di commercio all'ingrosso e quindi ignora tale doppia attività, probabilmente inserisce nelle statistiche autorizzazioni al minuto che si riferiscono ad aziende aventi come attività prevalente il commercio all'ingrosso;
- b) già si è detto che i dati di fonte Istat si basano sulle informazioni raccolte dai comuni, che non rilasciano autorizzazioni per l'ingrosso. E' quindi assai probabile che i comuni non riescano a rilevare tutti gli esercizi all'ingrosso del loro territorio, anche perché non sempre tali attività si svolgono in locali facilmente individuabili, come negozi o magazzini. Questo spiegherebbe la forte sottovalutazione data a queste attività dalle fonti extra-camerale;
- c) i comuni concedono anche autorizzazioni di vendita al minuto ad aziende non commerciali, che nei registri camerali vengono invece iscritte sulla base della loro attività prevalente. Si tratta di imprese agricole (non registrate presso le Cciaa), industriali, che richiedono l'autorizzazione a vendere presso i propri locali i propri prodotti, artigiane (si pensi ad esempio alle panetterie e in genere agli artigiani che vendono prodotti di non propria produzione, dall'elettricista al parrucchiere, ecc.), circoli culturali, spacci aziendali. All'interno del ramo commerciale si segnalano pure i bar che ottengono l'autorizzazione a vendere prodotti di pasticceria e bevande e quindi rischiano di essere registrati due volte nelle statistiche comunali. In sostanza, nella grande maggioranza dei casi i comuni non dispongono degli elementi per scindere gli esercizi commerciali veri e propri da quelli che secondariamente esercitano an-

che attività di vendita al minuto. Di conseguenza, tali statistiche (Istat e Regione) risultano sopravvalutate rispetto sia a quelle ministeriali e soprattutto a quelle camerale;

- d) i singoli esercizi commerciali possono inoltre ottenere dal comune più autorizzazioni. In qualche caso questo può portare errori di duplicazione;
- e) nel caso degli ambulanti, le differenze tra le varie fonti sono imputabili all'esistenza di autorizzazioni rilasciate ma non utilizzate, il che le rende tutte affette da un errore di sovrastima. Nel caso dei dati camerale, non è al momento possibile distinguere tutti gli ambulanti dai commercianti in sede fissa;
- f) anche i pubblici esercizi vengono sopravvalutati a causa di autorizzazioni rilasciate per spacci aziendali, mense, circoli culturali, in genere non soggetti all'iscrizione alla Cciaa. Analogo discorso vale per gli alberghi con autorizzazione di ristorante;
- g) nel caso di un'impresa non commerciale che richiede l'autorizzazione di vendita al minuto, la registrazione di tale fatto nel Registro Ditte camerale ha luogo solamente se l'utilizzazione della licenza comunale avviene mediante apertura di un'unità locale preposta esclusivamente a tale attività. Altrimenti quest'ultima non viene rilevata, in quanto attività secondaria rispetto a quella principale, che può essere artigianale, industriale o di altro tipo. In sostanza, a titolo di esempio, l'azienda industriale che apre una propria filiale di vendita ottiene dal comune un'autorizzazione per la vendita al minuto e deve dichiarare alla Cciaa l'apertura di un'unità locale, per cui tale "avvenimento" verrà registrato in entrambe le fonti statistiche.

Qualora l'attività di vendita venga svolta presso l'azienda, essa verrà considerata attività secondaria rispetto a quella principale che è quella industriale. Tuttavia, l'autorizzazione comunale farà crescere di un'unità le statistiche di tale fonte, comportando un errore di duplicazione.

Può anche succedere che in qualche caso la filiale di vendita non venga dichiarata alla Cciaa e quindi tale fonte può sotto questo aspetto, cioè a causa della mancata registrazione dell'apertura di unità locali, essere sottovalutata, ma in ogni caso è la fonte di gran lunga più affidabile tra tutte le altre individuate;

- h) dall'esame degli errori di codifica presso le Cciaa si ricava l'impressione che vi sia uno "slittamento" sistematico di un certo numero di unità locali dal minuto all'ingrosso, con relativa sottovalutazione delle prime e sopravvalutazione delle seconde.

Infatti, allorchè nell'oggetto sociale si parla di "vendita all'ingrosso e al minuto", il più delle volte all'impresa viene attribuita la codifica di com-

mercio all'ingrosso, mentre in non pochi casi l'attività prevalente è quella al minuto.

7. Rilevazioni della Regione Piemonte

"Il commercio in Piemonte"

Tale pubblicazione fornisce a cadenza annuale dati relativi alla consistenza della rete distributiva a livello comunale (minuto, fisso e ambulante). Il pregio principale di questa fonte consiste nel fatto che sono disponibili dati per classi di superficie di vendita (fino a 80 mq., tra 81 e 200 ed oltre). Gli inconvenienti sono legati a una sopravvalutazione degli esercizi sostanzialmente per gli stessi motivi già visti in precedenza per la rilevazione Istat, nonché alla mancanza di dati occupazionali e alla non totale copertura dell'universo (circa il 2% dei comuni non risponde al questionario regionale).

8. Rilevazioni del Ministero dell'Industria

Come già in precedenza ricordato, il suddetto Ministero pubblica annualmente il volume "Caratteri strutturali del sistema distributivo italiano", ove sono riportate statistiche a livello regionale sulla consistenza degli esercizi all'ingrosso, al minuto, degli ambulanti, intermediari del commercio, sulla grande distribuzione (vengono pubblicati degli elenchi nominativi per tutto il territorio nazionale) e sul commercio associato (unioni volontarie e gruppi di acquisto).

La fonte dei dati è in genere costituita dalle Camere di Commercio, mancano però dati occupazionali e sono presenti alcuni degli inconvenienti prima visti a proposito dei dati Istat.

9. Altre rilevazioni Istat

- 1) Consistenza dei supermercati, grandi magazzini e cash and carry.
L'Istat svolge annualmente questa indagine attraverso le Ccipp. Analoga rilevazione viene condotta dal MICA, che pubblica ogni anno l'elenco di questi esercizi. Inoltre dati statistici sulla grande distribuzione vengono pubblicati a cadenza annuale dalla Regione Piemonte.

L'indagine Istat potrà essere integrata da quella attualmente in progetto, organizzata dall'Ires con la collaborazione della Cciaa di Torino, sulla grande distribuzione despecializzata, ivi comprese le forme distributive (minimercati e strutture analoghe) finora non previste nella suddetta rilevazione;

- 2) consistenza dei mercati all'ingrosso e della provenienza dei principali prodotti affluiti;
- 3) consistenza ed impianti dei mercati ingrosso;
- 4) provenienza principali prodotti affluiti in alcuni mercati all'ingrosso;
- 5) rivendite tabacchi;
- 6) farmacie;
- 7) consistenza esercizi ricettivi.

10) Dati di fonte provinciale

Particolarmente utili per un esame del settore turistico sono le statistiche disponibili presso le Province piemontesi, relative alle presenze alberghiere a livello comunale.

11) Altri dati di fonte regionale

Per quel che riguarda il turismo, la Regione Piemonte pubblica l'annuario degli esercizi alberghieri.

Inoltre, l'Osservatorio del mercato del lavoro pubblica studi e statistiche su vari aspetti dei problemi occupazionali, ivi compresi quelli del terziario.

12) Registri Iva

Gli Uffici Provinciali Iva dispongono degli elenchi di tutti coloro che sono soggetti di tale imposta. Per larga parte essi coincidono con gli iscritti nei registri camerali.

Ai fini del presente osservatorio si fa notare che gli Uffici Iva dispongono di utili informazioni sul terziario professionale, ma di assai problematica disponibilità per il ricercatore socio-economico.

Quanto alle categorie professionali, sarebbe possibile, superando i relativi problemi burocratici, ottenere il numero di iscritti ripartito nelle seguenti categorie:

- cod. 8000 giornalisti
- " 8100 artisti (registi, attori, scultori)
- " 8200 medici
- " 8300 ostetriche
- " 8400 avvocati
- " 8410 notai
- " 8500 commercialisti
- " 8510 consulenti del lavoro
- " 8600 ingegneri e architetti
- " 8700 matem., statis. e econom.
- " 8900 geometri
- " 9000 atleti, allenatori
- " 9100 agenti di borsa
- " 9300 agronomi
- " 9400 altre attività professionali.

Si ricorda che tali codici sono stati di recente modificati, ma nella sostanza le categorie interessate restano invariate.

Gli Uffici Iva dovrebbero essere in grado, una volta ottenuta l'autorizzazione della direzione, di fornire il numero di coloro che hanno presentato la dichiarazione annuale (che dovrebbe coincidere con il numero degli iscritti) per i sopraricordati codici.

I funzionari dell'Ufficio Iva di Torino osservano però che gli errori di attribuzione dei codici di attività sono piuttosto numerosi e che i dati statistici ricavabili dai loro archivi sarebbero sotto questo profilo attendibili non oltre il 60-70%.

I dati forniti dall'Ufficio Iva di Torino (allegato 5), confrontati ove possibile con quelli di fonte Seat, evidenziano in linea generale una prevalenza quantitativa, spesso molto marcata, della prima fonte rispetto alla seconda. Si può presumere che gli iscritti nelle pagine gialle rappresentino la fascia "superiore" di professionisti, nel senso che dispongono di un ufficio adibito esclusivamente a tale attività, mentre vi sono molti che esercitano la professione congiuntamente ad altre occupazioni (si pensi ad esempio ai medici). In ogni caso si tratta di persone che, in quanto in possesso della partita Iva, svolgono l'attività professionale con una certa continuità e un minimo di "spessore". Vi è un solo caso di perfetta corrispondenza tra le due fonti, e cioè i notai. Ciò non desta sorpresa, in quanto tale professione richiede per il

suo esercizio una struttura ben precisa e il rispetto di numerose formalità di legge.

Fortunatamente l'imposizione di una tassa di concessione governativa annuale sugli iscritti nei registri Iva ha consentito la depurazione dagli elenchi di molti operatori occasionali.

13. Albi professionali

Gli albi professionali curano e pubblicano gli elenchi dei propri iscritti, cioè dei liberi professionisti abilitati all'esercizio dell'attività professionale. Tale compito è loro demandato da precise disposizioni di legge.

Solamente in alcuni casi però (ad esempio per i Dottori commercialisti e gli Ingegneri) sono in grado di distinguere tra chi effettivamente svolge l'attività professionale e chi è iscritto ma non opera come libero professionista (ma ad esempio lavora come dipendente presso un'impresa o un ente pubblico). Inoltre, non sono in genere completi gli elenchi degli studi associati, per cui le "unità locali" non possono essere facilmente ricostruite.

I dati ricavabili presso gli Albi professionali (si tratta di semplici elenchi, sui quali non vengono svolte indagini di carattere statistico e che non offrono altre informazioni oltre a quelle strettamente anagrafiche) sono in genere fortemente sopravvalutati rispetto a quelli Seat.

A titolo di esempio, negli archivi Seat (Torino e provincia) risultano iscritti 781 architetti, 406 ingegneri e 338 consulenti del lavoro, contro 2.700, 3.300 e 590 nei rispettivi Albi professionali. Tra gli ingegneri, quelli "attivi", cioè disposti ad assumere incarichi professionali, erano 2.700 circa.

Ne consegue che nelle pagine gialle sono inclusi i professionisti a tempo pieno e dotati di una struttura organizzativa. Negli albi vi sono, oltre a quelli che si dichiarano chiaramente non in attività quanto a lavoro professionale (e che solo in qualche caso sono distinguibili dagli altri), numerosi professionisti "marginali" o che svolgono lavori autonomi di altro tipo (commercianti, industriali, artigiani, agricoltori, ecc.).

Si ricorda infatti che, mentre il lavoratore dipendente iscritto a un albo non può esercitare la professione per motivi di incompatibilità, quello autonomo non è soggetto a tale vincolo e può quindi svolgere (anche se sporadicamente) un'attività professionale.

14. Fonti varie

Le singole Camere di Commercio piemontesi curano dei rapporti sull'andamento congiunturale dei singoli settori di attività economica, a cadenza trimestrale e annuale. In particolare, la Cciao di Torino conduce una rilevazione trimestrale campionaria presso aziende commerciali (ingrosso e minuto), dei trasporti e del credito. Il pregio di questa fonte è quello di offrire una serie storica di dati congiunturali tra di loro comparabili e risalente ai primi anni '60.

La Cciao di Torino conduce, a partire dal 1990, un'indagine a cadenza annuale sul terziario avanzato in Piemonte, affidandone l'incarico al Centro Einaudi. Il campione di imprese contattate è di circa 500 e vengono analizzati gli aspetti congiunturali, organizzativi, evolutivi, gli atteggiamenti innovativi, le strategie di mercato, ecc.

Sempre la Cciao di Torino ha affidato alla RAF-Ricerche Analisi Finanziarie srl - (prof. Zanetti dell'Università di Torino) la realizzazione di un osservatorio sulla diffusione dell'innovazione nell'area torinese. Tra l'altro sarà disponibile a fine 1991 un primo elenco, con dati anagrafici e di bilancio, delle imprese dei servizi informatici e tecnici a favore dell'industria con caratteristiche innovative.

La Federazione del Terziario avanzato ha pubblicato delle ricerche relative al proprio settore di appartenenza, con dati a livello regionale e di capoluoghi di regione. Sono state condotte disaggregazioni per settore, in cui vengono stimate le situazioni regionali a seconda del contenuto tecnologico dei servizi offerti, nonché di altri parametri.

Esistono poi ricerche ad hoc sul terziario condotte di volta in volta: si segnalano gli studi dell'Ires, le ricerche di mercato su alcuni comparti del commercio condotte dall'ASCOM, la ricerca sui rappresentanti in Piemonte dell'APARC (1991), la ricerca sul terziario avanzato in provincia di Cuneo (Cciao Cuneo), "Dove va il commercio in Piemonte" Unione regionale Cciao. Non si dimentichi infine l'Atlante SOMEA, in genere pubblicato qualche anno dopo i censimenti.

Dati statistici su singoli aspetti del terziario sono pubblicati da organismi vari: Banca d'Italia (statistiche sui depositi bancari a livello comunale), ABI (statistiche sugli sportelli bancari), società concessionarie di autostrade, trafori e aeroporto, FFSS. Dati occupazionali di carattere campionario sono rilevati dagli Ispettorati provinciali del lavoro.

15. Proposta di un osservatorio sul terziario privato

L'osservatorio permanente del terziario privato in Piemonte deve dotarsi di almeno due strumenti di base tra loro intimamente connessi e interdipendenti: un insieme di tabelle statistiche che quantifichino il fenomeno da un lato e un elenco delle imprese al di sopra di una soglia dimensionale minima dall'altro.

Nel primo caso si tratterà di disporre di un insieme di dati sulle unità locali e sugli addetti a livello di sottoclasse Istat e disaggregazione comunale. Nel secondo di uno strumento utile per seguire l'evoluzione occupazionale e territoriale di un importante strato del terziario privato.

La costruzione di un insieme di statistiche di questo tipo non può non partire dai dati forniti dai Registri Ditte delle Camere di Commercio e una base informativa può essere quella costituita dalle tabelle relative ai singoli comuni del Piemonte, in cui le unità locali sono ripartite per classi e sottoclassi Istat e per dimensione occupazionale. Tra l'altro, un'apposita commissione, presieduta dal prof. Pieraccioni dell'Istituto Tagliacarne, ha accertato che gli archivi camerali rispetto al censimento 1981 hanno presentato, in un campione di tre province, la copertura maggiore e la ridondanza minore rispetto agli archivi Enel, Sip e Inps. E' auspicabile che il censimento del 1991 costituisca l'occasione buona per "incrociare" le due fonti di dati, anche alla luce della nuova classificazione delle attività economiche, che non permette in numerosi casi una "conversione" automatica dal vecchio al nuovo codice di attività (Istat/ATECO '91) - ad esempio nei servizi alle imprese.

In sostanza, ottenuto l'"incrocio", il censimento consentirà di conoscere lo stock delle imprese a cadenza decennale, mentre il Registro Ditte renderà possibile seguire i flussi in entrata e in uscita nel periodo intermedio.

Le suddette tabelle presentano la seguente forma:

Classe (o sottoclasse) Istat

Unità locali e addetti
per classe di addetti e attività economica

Comuni.....

Il tipo di tabella B22 della Cerved (sistema SAST) consente appunto di ottenere tabelle di questo tipo per ogni classe e sottoclasse Istat. Per coprire tutto il territorio piemontese sono necessarie 690 tabelle (6 province per 115 sottoclassi).

Ad analogo risultato si arriverebbe attraverso le tabelle A12:

Unità locali ed addetti per
classe di addetti e attività economica

Comune di.....

Classe e relative
sottoclassi Istat

con l'inconveniente però di produrre un'eccessiva proliferazione di tabelle (oltre 1.200 comuni per 115 sottoclassi).

Queste tabelle necessitano però di una serie di "correzioni", in quanto inficiate dalle numerose tipologie di errori in precedenza descritti.

Un primo tipo di intervento può consistere nella revisione dei codici e degli addetti per le imprese e unità al di sopra della soglia dimensionale di 50 addetti. Questo lavoro richiede parecchio tempo e utilizzo di risorse, ma è indispensabile per eliminare alcune grosse distorsioni presenti negli archivi camerali.

Dai dati del Registro Ditte si rileva che l'opera di controllo delle codifiche, delle unità locali e degli addetti delle unità con almeno 50 occupati riguarderebbe 180 unità locali del ramo 6, 118 del ramo 7, 216 di quello 8 e 93 del 9, per un totale di 607 riscontri. In realtà si dovranno controllare anche le unità locali con meno di 50 addetti riguardanti le imprese oltre tale soglia dimensionale. In tal modo si sistemerebbe la distribuzione territoriale (che è spesso carente negli archivi camerali) di imprese tipo le bancarie, le assicurative e la grande distribuzione. I mezzi da utilizzare per tale lavoro sono, oltre agli elenchi e alle visure camerali, le Pge che consentono di ricostruire facilmente la mappa territoriale delle singole imprese e di verificare la congruità del codice di attività, nonché i registri Inps per controllare il dato occupazionale a livello d'impresa, procedendo eventualmente ad indagine diretta per le unità locali.

In questo modo si sarà controllata una larga fetta del terziario regionale quanto a consistenza occupazionale: 40.000 addetti circa su un totale di 311.000 per il ramo 6, 33.000 su 77.000 per il 7, 52.000 su 113.000 per l'8 e 17.000 su 60.000 per il 9.

I controlli di cui sopra consentiranno di eliminare gli errori più "visibili", quelli che comportano le distorsioni quantitative ed anche qualitative più clamorose tra quelle individuate. In particolare permetteranno di:

- 1) sistemare le unità locali delle imprese maggiori, nonché le doppie iscrizioni delle stesse;

- 2) ottenere dei codici di attività esatti per le imprese maggiori e le relative unità locali;
- 3) analogo risultato può essere raggiunto in termini di addetti.

Un altro punto importante da prendere in considerazione è quello delle unità locali prive di addetti, tra le quali albergano molte posizioni economicamente non rilevanti. Tra esse si ricordano:

- 1) ditte iscritte, ma inattive;
- 2) ditte fallite, in liquidazione, sospese, ma non ancora cancellate dagli elenchi;
- 3) società di comodo;
- 4) molte società immobiliari e finanziarie;
- 5) magazzini, depositi senza addetti;
- 6) doppie iscrizioni di ditte.

Dai dati di fonte camerale (1990) le unità locali senza addetti ammontavano a 20.749 (sempre relativamente ai rami del terziario), cioè al 9,33% del totale delle unità locali. Tale percentuale varia di molto da classe a classe di attività e all'interno delle singole sottoclassi (allegato 4).

Si può osservare che il ramo 6 (media 6,28% di unità locali con nessun addetto) non presenta al suo interno valori particolarmente anomali, per cui potrebbe non necessitare di particolari accorgimenti.

Invece il ramo 7 evidenzia, almeno tra le classi più significative, una grossa "punta" nella classe 77 (30,24% di unità con zero addetti) e in particolare la sottoclasse 773 (2.672 casi su un totale di 8.294). Qui però si tratta di una anomalia plausibile, trattandosi di magazzini di custodia: al censimento tale classe riguardava 1.984 unità locali in Piemonte, di cui 1.273 senza addetti.

Quanto al ramo 8, si ha mediamente un'unità locale su cinque senza addetti. Al suo interno balza all'occhio il caso delle immobiliari (sottoclasse 833), con il 36,2% di unità locali prive di forza lavoro. Anche nell'ambito della sottoclasse 813 (istituzioni finanziarie) si ha una punta: 1.107 casi su un totale di circa 3.000. Tra le agenzie di mediazione immobiliare (834) si raggiunge una percentuale del 19,39% e in generale tutte le sottoclassi dei servizi alle imprese si mantengono al di sopra della media generale.

In merito al ramo 9, si evidenzia un valore assai elevato per la sottoclasse 978: 148 unità senza addetti su un totale di 743. Ma si tratta di organizzazioni sportive, dotate di palestre e strutture varie.

Le proposte che si avanzano al riguardo sono le seguenti:

- 1) introdurre una correzione ai dati statistici delle sottoclassi 813 (imprese finanziarie) 833 (immobiliari) e 834 (mediazione immobiliare). Si potrebbe

ridurre tali unità prive di addetti entro la percentuale media generale del 9%.

Di conseguenza si avrebbe:

Sottoclassi	U.L. (1)	U.L. senza addetti (2)	U.L. sen. add. corretti (3)	U.L. dopo corr. (1-2+3)
813	3.000	1.107	270	2.163
833	10.013	3.625	900	7.288
834	1.243	241	100	1.102

La suddetta correzione andrà apportata tenendo presente la distribuzione territoriale delle unità locali, per cui toccherà assai più massicciamente comuni come Torino e le altre città principali, e sarà meno sensibile per le località minori;

- 2) mantenere le unità locali con zero addetti limitatamente alle sottoclassi 773 (magazzini) e 978 (organizzazioni sportive). Si tratta in totale di 2.820 unità locali;
- 3) per le restanti unità locali senza addetti (circa 14.000), si può presumere che si tratti, almeno in buona parte, di una combinazione delle possibilità elencate in precedenza (punti 1-6). Si potrebbe ipotizzare che il 50% di tali unità locali non abbia rilevanza economica (circa 7.000) e il restante 50% sia invece costituito da vere unità operative, cui si può attribuire un addetto.

Tale percentuale è stata ricavata dall'esame di un piccolo campione di queste unità locali prive di addetti e relative ai settori indagati. Non sempre è stato possibile "inquadrare" esattamente l'unità locale nella sua tipologia di appartenenza ed è stato seguito di conseguenza un criterio prudenziale, per cui si ha motivo di ritenere che l'errore rimasto nelle stime sia per difetto (sia in termini di addetti che di unità locali) e non per eccesso.

Del resto si è notato che una piccola percentuale, stimabile in un 10-20% di queste unità locali, andrebbe in realtà inserita tra quelle con addetti non dichiarati. Per contro, tra queste ultime si trovano anche casi (fortunatamente non molto numerosi) rientranti nelle tipologie di cui ai precedenti punti 1-6. Questo è uno dei motivi per cui alle unità locali con addetti non dichiarati e attribuite alla classe dimensionale 3-9 (come illu-

strato poco più avanti) è stata imputata un'occupazione media di sole 4 unità.

In sostanza si avrebbe:

- a) l'eliminazione di circa 4.000 unità locali senza addetti nelle sottoclassi 813, 833 e 834;
- b) il mantenimento di 2.820 unità locali (sottoclassi 773 e 978) con zero addetti;
- c) l'eliminazione di altre 7.000 unità locali circa, cioè di una su due tra le rimanenti, l'attribuzione di un addetto alle restanti 7.000, che slitterebbero quindi nella classe dimensionale 1-2 addetti.

Un altro punto da prendere in considerazione è la valutazione degli addetti "mancanti" delle unità locali.

Si ricorda che, quanto agli addetti, il Registro Ditte per sua natura non sarà mai in grado di offrire un quadro completo e preciso, in quanto non sono al momento previsti controlli sui dati liberamente forniti dalle imprese.

Grazie tuttavia alle azioni di sollecito intraprese dalla Cerved (a tutte le ditte che, pur pagando il diritto annuale, non comunicano il numero degli addetti viene inviato un sollecito a fornire tale dato), la percentuale di mancata risposta si è ridotta a poco di più del 13% a livello regionale sul totale generale delle ditte iscritte. Si sa inoltre che tale obbligo di denuncia dell'occupazione (tra l'altro è prevista una sanzione, che però le Camere di Commercio di fatto non applicano) riguarda soprattutto le imprese di minori dimensioni. Vi sono poi errori e incompletezze nella dichiarazione degli addetti, stimabili in un 3-5% dei casi.

Si propone quindi a tale proposito, alla luce di quanto in precedenza osservato, di stimare gli addetti delle unità locali non dichiarati sulla base del valore medio delle due classi dimensionali più piccole (1-2 addetti e 3-9 addetti) e in proporzione al rispettivo peso percentuale. Tale correzione non dovrebbe essere molto lontana dalla realtà. Alle unità ricadenti nella prima classe (1-2 addetti) si potranno attribuire 1,5 addetti a testa, mentre a quelle della seconda (3-9 addetti) si potrebbe attribuire una stima prudenziale di 4 addetti pro-capite.

Si è osservato che il terziario in Piemonte presenta nei registri camerali una percentuale del 14,1% di ditte che non hanno dichiarato gli addetti. Le percentuali a livello di classi e sottoclassi (salvo alcuni casi di scarso rilievo numerico) non presentano grosse oscillazioni, raggiungendo una punta particolarmente elevata nei confronti dei bar e ristoranti (20,4%). La correzione di cui sopra andrebbe apportata a livello di singolo comune sulla base del peso percentuale che le unità locali delle due classi dimensionali più piccole (1-2 e 3-9) addetti hanno all'interno dei diversi comuni.

Si osserva che le Camere di Commercio della Lombardia, unitamente alla Regione, hanno realizzato l'ASPO (Archivio Statistico Provinciale dell'Occupazione), che diffonde periodicamente bollettini statistici informativi.

L'idea di base dell'operazione è quello di "incrociare" e "integrare" i dati di censimento con quelli derivanti da archivi amministrativi, in primo luogo quelli camerale, ma anche di altre fonti, come quella Seat.

L'Aspo consente di ricavare l'informazione di qualità "migliore" da tre fonti diverse: censimento, registro ditte e archivi Seat.

Il censimento è lo strumento più affidabile per avere i dati sull'attività e sugli addetti all'anno di riferimento, ma va anch'esso integrato da eventuali ditte mancanti e depurato da errori o doppioni. Nel primo caso si ricorre ai registri camerale (ditte non censite ma iscritte alla Cciaa) e si controllano i nominativi sugli archivi Seat. Si presume che un'impresa sia vitale quando paga sia un abbonamento telefonico, sia il diritto camerale.

Per gli aggiornamenti ci si basa essenzialmente sul registro ditte, controllando però direttamente la corrispondenza dei codici Istat con l'attività denunciata dall'impresa.

Quanto allo stock delle imprese, esse si considerano "vive" qualora continuano a versare il diritto camerale.

Tale operazione è però assai onerosa e laboriosa e richiede una sua propria complessa struttura organizzativa.

Se si fa riferimento al lavoro svolto dalle Cciaa lombarde, esso ha messo in luce una sostanziale "credibilità" dei dati globali degli addetti nella fascia dimensionale 10-49 addetti, ove si sono riscontrati scarti percentuali tra l'1 e il 5% tra i dati del Registro Ditte e quelli dell'archivio Aspo per Pavia e Varese. Solamente per Mantova si sono riscontrate differenze nell'ordine del 15%.

Apportando le correzioni proposte in precedenza ai dati pubblicati dall'Aspo, cioè aggiustando sia le mancate risposte che le unità con zero addetti, nonché ipotizzando di sottoporre ad accurata revisione le unità con oltre 50 addetti, gli "errori" in termini di unità locali si ridurrebbero a circa 200 a Pavia (su uno stock di 30.000), a 1.000 a Varese (su uno stock di 50.000), per praticamente annullarsi a Mantova (27.000 unità locali). Quanto agli addetti, si arriverebbe a uno scarto di 5.000 a Pavia (su 120.000 addetti locali), di 6.000 a Varese (su 255.000) e di 1.000 a Mantova (su 100.000).

Naturalmente ciò presuppone che si siano controllati scrupolosamente tutti i dati relativi alle unità locali con oltre 50 addetti e quindi completamente eliminati gli errori esistenti in questa fascia dimensionale.

In ogni caso nei dati statistici "corretti" rimarrebbero presenti degli errori, e precisamente:

- 1) errori di codifica negli strati dimensionali al di sotto dei 50 addetti, non ripartiti in modo omogeneo tra le diverse attività economiche e quantificabili sul totale delle ditte iscritte in un 25%;
- 2) evasioni nell'iscrizione, giudicate trascurabili;
- 3) parte degli errori affrontati con le correzioni prima proposte, ma che in ogni caso rimarranno presenti, seppur sostanzialmente ridotti;
- 4) unità locali mancanti o con un'indicazione errata del numero di addetti relative ad imprese con meno di 50 addetti;
- 5) presenza di ditte fallite e sospese (in parte eliminate attraverso la depurazione delle unità con zero addetti);
- 6) ritardi nelle registrazioni.

Alcuni di questi errori sono ineliminabili, mentre altri lo sono potenzialmente, ma richiederebbero un grosso impegno di lavoro.

Già si è detto che un importante strumento dell'Osservatorio del terziario è costituito dagli elenchi delle unità locali con oltre 50 addetti. Essi servono anche a ricostruire, almeno per questi strati dimensionali, le relative tabelle statistiche.

Si ricorda brevemente quali informazioni sono disponibili dai diversi elenchi.

	Registro Dite	Seat	Inps	Siredi
Denominazione impresa	*	*	*	*
Data di nascita (autoriz.)	*		*	*
Denominazione unità locale	*	*		*
Data di nascita (autoriz.)	*			*
Stato attività	(*)	*	(*)	*
Indirizzo	(*)	*	(*)	*
Telefono	(*)	*	(*)	
Forma giuridica	*	(*)	(*)	*
Prodotti	(*)	(*)	(*)	*
Numero addetti	(*)			
Numero dipend.			*	

La parentesi indica che l'informazione non è sempre attendibile, mentre nello schema è stato inserito anche il Siredi, seppur al momento non sia ancora operativo e sarà comunque limitato al commercio al minuto (fisso e ambulante) e ai pubblici esercizi.

Come si può vedere, la fonte camerale è la più completa, quella Seat la più affidabile quanto a stato di attività, indirizzo e telefono, quella Inps quanto a numero di dipendenti. Da qui la proposta di partire dagli elenchi camerali, utilizzando per il controllo di volta in volta le Pge e gli archivi Inps.

Passando alle attività del terziario non imprenditoriali, cioè ai professionisti e ai consulenti, si è in precedenza ricordato che la fonte camerale include queste attività solamente se svolte in forma di società commerciale (di persone o di capitale). Le sottoclassi Istat interessate sono la 835 (consulenti legali), 836 (contabili), 837 (servizi tecnici), mentre sono praticamente del tutto "coperte" dai dati camerali le sottoclassi 838 (pubblicità e pubbliche relazioni) e 839 (altri servizi alle imprese) (allegato 2).

I professionisti, eccetto il caso in cui esercitino esclusivamente nell'ambito di una società commerciale, sono tenuti ad iscriversi nei registri Iva, in quelli Inps se hanno dipendenti e sono infine inseriti nella guida telefonica (utenze di affari) se richiedono per la loro attività un allacciamento.

Sia i registri Iva che quelli Seat non hanno alcuna informazione sugli addetti.

Occorre poi osservare che in non pochi casi un professionista esercita sia a titolo privato che in società o associazione con altri professionisti, spesso in luoghi diversi. Ne consegue che uno stesso addetto opera in più unità locali, con il conseguente rischio di doppia registrazione statistica.

Per costruire una mappa sul territorio di tali attività si può in primo luogo partire dai dati di fonte camerale, che offrono un quadro completo delle consulenze offerte sotto forma imprenditoriale.

Questi dati possono essere integrati dagli elenchi Seat, dai quali è possibile ricavare le categorie relative ai professionisti, nonché quelle dei consulenti vari e del lavoro (si veda il paragrafo dedicato alla Seat). Da questi ultimi occorre però detrarre quelli operanti sotto forma di società, in quanto già presenti negli archivi camerali.

In questo modo è possibile avere un quadro accettabile delle unità locali a livello comunale. Poiché però l'informazione di fonte Seat sulla ragione sociale non sempre è attendibile, si corre in qualche caso il rischio di inserire due volte la stessa unità locale.

Quanto agli addetti, si potrebbero ricavare dagli elenchi Inps i dipendenti di queste imprese a livello comunale. Poiché si tratta di singoli professionisti, le unità locali dovrebbero coincidere per la quasi totalità con le im-

prese. Una volta conteggiati i dipendenti, si potrebbe considerare, relativamente ai restanti addetti, cioè ai titolari dello studio professionale, un'occupazione media di due addetti per unità locale.

A titolo di riscontro, si potrebbe effettuare qualche controllo a campione sui dati di fonte Ordini professionali o, se disponibili, su quelli Iva.

In conclusione del presente lavoro, è stata condotta una "simulazione" sui dati di fonte camerale relativi al primo semestre 1991 e al Piemonte (allegato 6). Su tali dati sono state apportate le correzioni prima ricordate e che hanno comportato:

- 1) la cancellazione di 15.292 unità locali con zero addetti (5.020 nella sola classe 83) e di 37.620 unità con addetti non dichiarati;
- 2) l'aggiunta di 35.381 unità locali (e di 50.128 addetti) nella classe 1-2, di cui parte (5.894 sia unità locali che addetti) recuperati dalle ex unità locali con zero addetti ed altre 29.487 (e 44.234 addetti) dall'attribuzione, con criteri di proporzionalità, a tale classe di parte delle unità con occupazione non dichiarata;
- 3) l'aggiunta di 8.133 unità locali e 32.528 addetti nella classe 3-9 addetti, anch'essa con criteri di proporzionalità, di unità con occupazione non dichiarata, cui si è supposto di attribuire una forza lavoro media di quattro addetti pro-capite;
- 4) la cancellazione "netta" di 125 unità locali (con 87.063 addetti) tra quelle con oltre 50 addetti, ottenuta a seguito dell'esame degli elenchi relativi a tutte le unità locali al di là di tale soglia dimensionale.

Come si può vedere, sul totale generale la correzione apportata è relativamente modesta (9.523 unità locali e 4.403 addetti in meno), ma è assai incisiva sia a livello di fasce dimensionali sia di classi d'attività.

Si può notare che, in particolare per le classi occupazionali tra 50 e 499 addetti, non sempre si verifica l'eguaglianza:

Valori iniziali +/- correzioni = Valori finali

Ciò per due motivi:

- 1) tra le correzioni apportate vi sono anche quelle relative al codice di attività, per cui un certo numero di unità locali ha cambiato classe Istat;
- 2) le tabelle di partenza rispecchiano la situazione al 30/6/1991, mentre gli elenchi delle imprese e delle unità locali sui quali si è lavorato si riferiscono al settembre dello stesso anno. Ne consegue che le variazioni intervenute nel frattempo (cessazioni, nuove iscrizioni e variazioni dell'occupazione) vengono a sommarsi alle correzioni apportate.

Riferimenti bibliografici

ABI, Pubblicazioni varie. Roma, anni vari.

Agenzia Industriale, *Terziario avanzato*. Torino, 1988.

Cciaa di Bari, *Sistema di acquisizione numero addetti*. Bari, 1990.

Cciaa di Cuneo, *I servizi per le imprese in provincia di Cuneo*. Cuneo, 1986.

Cciaa di Torino, *Innovazione in provincia di Torino: i servizi*. Torino, 1988.

Cciaa di Torino, *Errori sui codici Istat*. Torino, 1990.

Cciaa di Trento, *SIPO Sistema Informativo Provinciale sull'Occupazione*. Trento, 1990.

Centro Luigi Einaudi, *Il terziario di Torino e del Piemonte*. Torino, 1990 (primo rapporto 1990).

Cerved, *Controllo di qualità dei dati statistici di fonte camerale*. Padova, 1991 (Manuali vari).

Federazione del terziario avanzato, *Terziario avanzato verso l'Europa*. Milano, 1990.

Federpiemonte, *Industria e Terziario: modelli di interazione e applicazione al Piemonte*. Torino, 1990.

Ires, *Il settore dell'informatica in Piemonte*. Torino, 1984 (Quaderno di ricerca; n. 24).

Ires, *La comunicazione aziendale: i servizi di pubblicità, marketing e pubbliche relazioni in Piemonte*. Torino, 1987 (Quaderno di ricerca; n. 46).

Ires, *Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte*. Torino: Rosenberg & Sellier, anni vari.

Ducato M., *Le basi informative per lo studio di aree sub provinciali*, / Ires. Torino, 1988 (Working Paper; 90).

Istat, *Censimento industria e commercio 1981, statistiche del commercio interno*, "Annuari". Roma, anni vari.

Istituto Tagliacarne, Rapporti vari. Roma: Angeli, anni vari.

MICA, *Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia nel 1989*. Roma, 1990.

Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte*. Torino, 1989.

Seat, *Tavole statistiche 1990-1991*, "Annuari". Torino, 1990.

Unione regionale Cciaa del Piemonte, *Il terziario privato per il sistema produttivo in Piemonte*. Torino, 1984.

Unione regionale Cciaa del Piemonte, *Sviluppo della piccola e media impresa industriale piemontese*. Torino, 1989.

Unione regionale Cciaa Lombardia, *Un archivio delle imprese per l'analisi economica*. Milano, 1989.

CATEGORIE DI SERVIZI ISCRIVIBILI ALLA CCIAA

a) *Servizi di consulenza ed organizzazione:*

servizi delle problematiche della gestione;
servizi delle problematiche della ricerca e sviluppo;
servizi delle problematiche della logistica e distribuzione;
servizi delle problematiche del marketing e della penetrazione commerciale;
servizi delle problematiche dell'import-export;
servizi delle problematiche economico-finanziarie;
servizi delle problematiche del bilancio;
servizi delle problematiche della organizzazione amministrativa-contabile;
servizi delle problematiche del personale, compresa la formazione professionale;
servizi delle problematiche dell'ufficio;
servizi delle problematiche dell'elaborazione dei dati;
servizi delle problematiche dell'energia.

b) *Servizi di consulenza tecnico-economica:*

servizi di pianificazione e studi;
servizi di progettazione;
servizi di assistenza acquisti ed appalti;
servizi computerizzati;
servizi di assistenza per il risparmio energetico e per l'introduzione di nuovi vettori energetici.

c) *Servizi resi dalle società di revisione:*

servizi di certificazioni di bilancio;
servizi di controlli limitati nel bilancio;

d) *Pubblicità:*

servizi di campagne pubblicitarie;
servizi di consulenza pubblicitaria.

e) *Servizi di informatica e connessi servizi di formazione professionale:*

servizi di elaborazione dati;
servizi di software;
servizi di consulenza informatica;
servizi di formazione professionale.

f) *Servizi di telecomunicazione a valore aggiunto (non convenzionale)*

g) *Servizi agro-meteorologici e tecnici per l'agricoltura, compresi i servizi di analisi qualitativa delle produzioni agro-alimentari*

h) *Servizi di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione utile all'impresa:*

servizi di nuove tecnologie e nuovi processi;
servizi di assistenza all'introduzione o adattamento nelle attività esistenti;
servizi di assistenza all'introduzione di sistemi tecnologici avanzati per il risparmio energetico ed il disinquinamento;
servizi di assistenza a centri di produzione, lavorazione e trattamento materiali con tecniche avanzate.

ALLEGATO 2

CONFRONTO DATI SEAT E CCIAA PER ALCUNE SOTTOCLASSI
ISTAT (PIEMONTE 1991)

	SEAT (n. imprese)	CCIAA (n. un.loc.)
a) Consulenti legali (sottoclasse 835)		
<i>professionisti:</i>		
avvocati e procuratori legali	2.070	
notai	417	
Totale	2.487	
consulenti brevetti	12	
consulenti marchi	5	
Totale	2.504	35
b) Contabilità, cons. fiscale e revisione conti (sottoclasse 836)		
<i>professionisti:</i>		
dottori commercialisti	818	
ragionieri	577	
consulenti lavoro	554	
Totale	1.949	
<i>consulenze:</i>		
ammin., fiscale e tribut.	1.122	
assicurativa	100	
commerc. e finanz.	419	
Totale	1.641	
<i>servizi alle imprese:</i>		
brokers assicur.	14	
contab. a ricalco	9	
paghe e contrib.	19	
revisione bilanci	12	
Totale	54	
TOTALE	3.644	806

	SEAT (n. imprese)	CCIAA (n. un.loc.)
--	----------------------	-----------------------

c) Servizi tecnici (sottoclasse 837)

<i>professionisti:</i>		
architetti	1.343	
geometri	2.268	
ingegneri	723	
Totale	4.334	
<i>consulenze:</i>		
agricola e forestale	79	
industriale	234	
speciale	393	
Totale	706	
<i>servizi alle imprese:</i>		
analisi ind. e chimiche	47	
controlli non distr.	14	
controlli e campion. merci	5	
designers	65	
disegnatori tecnici	179	
engineering	135	
geologia	83	
periti industriali	97	
studi tecnici indus.	1.580	
Totale	2.205	
TOTALE	7.245	3.277

**d) Pubblicità e pubbliche relazioni
(sottoclasse 838)**

marketing	104	
pubblicità	597	
TOTALE	701	787

	SEAT (n. imprese)	CCIAA (n. un.loc.)
e) Altri servizi imprese (sottoclasse 839)		
agenzie certificati	23	
agenzie distr. giornali	52	
agenzie commerciali	191	
agenzie investigative	49	
agenzie automob.	434	
agenzie stampa	12	
centri elabor. dati	810	
copisterie	146	
elabor. elettronici	514	
fotocopie	36	
informatica	539	
informazioni	35	
libri-agenzie	64	
ricerche e selez. personale	10	
recupero crediti	27	
vigilanza	75	
consulenza organizzativa	358	
TOTALE	3.375	6.514

ALLEGATO 3

RAFFRONTO TRA LE ATTIVITA' RILEVATE DAL CENSIMENTO 1981
E LE ATTIVITA' RILEVATE DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Presenti solo nel Censimento			Presenti in entrambe le fonti		
ramo 6			ramo 6	tutto	
ramo 7	classe 71	tutta	classe 72	tutta	
	classe 75	tutta	classe 73	tutta	
	classe 79	tutta	classe 74	tutta	
			classe 76	tutta	
			classe 77	tutta	
ramo 8	classe 81	811	classe 81	812	
				813	
			classe 82	tutta	
			classe 83	tutta	
			classe 84	tutta	
ramo 9	classe 91	tutta			
ramo 9	classe 92	9211	classe 92	9212	
		922		923	
	classe 93	9311	classe 93	9312	
		9321		9324	
		9322		9325	
		9323		9326	
		9331		9332	
		9341		9342	
				935	
				936	
	classe 94	9401	classe 94	9402	
	classe 95	9511	classe 95	9516	953
		9512		9517	954
		9513		9518	955
		9514		9519	9562
		9515		9526	
				9527	
				9528	
				9529	
	classe 96	9611	classe 96	9612	965
		9621		9622	966
		9631		9632	967
				964	968
	classe 97	9741	classe 97	972	9772
		9771		973	9781
		9782		9742	9783
				975	9784
				976	979
			classe 98	tutta	

ALLEGATO 4

UNITA' LOCALI E ADDETTI DEL TERZIARIO IN PIEMONTE (1990)

Classi Istat	U.L. totali (1)	di cui senza addetti (2)	(2)/(1)*100	(1)-(2)	di cui add. non dichiar. (3)	(3)/(1)*100	Totale addetti
61	16.860	1.450	8,60	15.410	2.070	12,28	65.710
62	529	31	5,86	498	100	18,90	1.048
Tot ingrosso	17.389	1.481	8,52	15.908	2.170	12,48	66.758
63 Intermed.	25.312	2.246	8,87	23.066	4.787	18,91	48.753
64	57.313	2.853	4,98	54.460	7.014	12,24	100.130
65	14.039	778	5,54	13.261	1.739	12,39	29.656
Tot minuto	71.352	3.631	5,09	67.721	8.753	12,27	129.786
66 Ristoraz.	16.810	1.156	6,88	15.654	3.434	20,43	36.492
67 Riparaz.	13.446	555	4,13	12.891	1.309	9,74	29.626
TOT RAMO 6	144.309	9.069	6,28	135.240	20.453	14,17	311.415
71	56	6	10,71	50	7	12,50	493
72	14.172	871	6,15	13.301	1.693	11,95	33.039
73	73	7	9,59	66	3	4,11	95
74	5	0	0,00	5	1	20,00	7
75	14	3	21,43	11	5	35,71	25
76	688	56	8,14	632	81	11,77	2.212
77	9.000	2.722	30,24	6.278	1.714	19,04	39.680
79	41	2	4,88	39	6	14,63	1.926
Tot Trasporti	24.049	3.667	15,25	20.382	3.510	14,60	77.477
81	3.519	1.118	31,77	2.401	437	12,42	25.145
82	126	10	7,94	116	8	6,35	2.746
83	26.118	5.413	20,73	20.705	3.836	14,69	84.301
-di cui 831	120	12	10,00	108	44	36,67	205
-di cui 832	3.555	224	6,30	3.331	552	15,53	7.739
-di cui 833	10.013	3.625	36,20	6.388	1.024	10,23	14.025
-di cui 834	1.243	241	19,39	1.002	183	14,72	1.887
-di cui 835	37	7	18,92	30	3	8,11	440
-di cui 836	777	88	11,33	689	101	13,00	2.373
-di cui 837	3.301	366	11,09	2.935	562	17,03	33.940
-di cui 838	756	87	11,51	669	192	25,40	1.755
-di cui 839	6.241	742	11,89	5.499	1.169	18,73	21.844
84	658	99	15,05	559	147	22,34	1.335
Tot Cred. e Ass	30.421	6.640	21,83	23.781	4.428	14,56	113.527
92	3.680	243	6,60	3.437	809	21,98	12.143
93	1.000	70	7,00	930	134	13,40	3.392
94	82	11	13,41	71	9	10,98	9.219
95	673	75	11,14	598	90	13,37	5.046
96	142	34	23,94	108	19	13,38	1.334
97	2.318	380	16,39	1.938	447	19,28	5.196
98	15.604	560	3,59	15.044	1.410	9,04	23.443
Tot RAMO 9	23.499	1.373	5,84	22.126	2.918	12,42	59.773
Tot. Terziario	222.278	20.749	9,33	201.529	31.309	14,09	562.192

Fonte: Cciaa

ALLEGATO 5

PROFESSIONISTI IN BASE ALL'ATTIVITÀ
(DATI DI FONTE UFFICIO IVA E SEAT)

Attività	N° iscritti registro Iva-Torino (1989)	Seat (prov. Torino) (1990)
Giornalisti	284	130
Artisti (registri, attori, scultori)	1.414	96 (1)
Medici	7.714	3.998
Ostetriche	369	25
Avvocati	1.736	1.280
Notai	205	205
Commercialisti	1.779	794
Consulenti del lavoro	816	338
Ingegneri e architetti	3.404	1.187
Matematici, statistici e economisti	337	non previsto
Geometri	3.162	872
Atleti, allenatori	325	non previsto
Agenti di borsa	111	102 (2)
Agronomi	509	33 (3)
Altri	8.655	non previsto
Totale	30.820	9.060

(1) Si tratta dei soli pittori e scultori

(2) Agenti di cambio e commissionari di borsa

(3) Consulenza agricola e forestale

ALLEGATO 6-A

Piemonte - I semestre 1991 - Unità locali e addetti per classe di addetti e attività economica (valori registrati)

Attività	UL		Add. 1-2		Add. 3-9		Add. 10-49		Add. 50-99		Add. 100-499		Add. 500-999		Add. >999		UL con Totale UL con		Totale ADD non	
	Add. 0	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	ADD	ADD	dich.	UL	
6	6	8	12	4	22	2	26	-	-	-	-	-	-	-	-	20	60	3	23	
61	1.237	7.435	10.485	4.553	21.170	908	15.243	40	2.689	13	2.373	1	520	-	-	14.187	52.480	2.408	16.595	
62	17	276	372	101	461	17	230	-	-	-	-	-	-	-	-	411	1.063	102	513	
63	1.892	16.423	18.655	1.274	5.328	201	3.617	16	1.114	10	2.310	-	-	722.044	19.823	53.068	5.930	25.753		
64	2.085	38.005	52.290	8.039	32.308	531	9.047	27	1.856	12	2.240	-	-	-	-	48.699	97.741	8.125	56.824	
65	629	9.061	12.316	1.983	8.170	315	5.397	13	861	8	1.925	-	-	212.636	12.011	41.305	2.169	14.180		
66	948	7.759	11.768	3.954	16.674	323	5.165	12	847	2	301	2	1.267	-	-	13.000	36.022	3.859	16.859	
67	449	8.347	11.070	2.681	11.631	262	4.147	6	446	1	243	-	-	1	1.168	11.747	28.705	1.532	13.279	
Tot. Ramo 6	7.263	87.314	116.968	22.589	95.764	2.559	42.872	114	7.813	46	9.392	3	1.787	1035.848	119.898	310.444	24.128			
	144.026																			
7	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	1	
71	7	13	17	18	90	6	123	2	127	1	112	-	-	-	-	47	469	8	55	
72	720	9.567	11.330	1.451	6.598	301	5.411	18	1.258	11	2.415	1	972	1	5.080	12.070	33.064	1.949	14.019	
73	6	61	72	3	10	1	15	-	-	-	-	-	-	-	-	71	97	3	74	
74	-	4	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	7	-	4	
75	2	3	5	3	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	26	6	14	
76	49	357	519	161	651	8	128	-	-	3	877	-	-	-	-	578	2.175	105	683	
77	2.620	2.505	3.520	1.473	6.862	438	7.829	40	2.870	33	6.115	1	586	311.146	7.113	38.928	2.243	9.356		
79	1	14	18	11	57	4	84	1	71	1	399	2	1.302	-	-	34	1.931	6	40	
Tot. Ramo 7	3.405	12.525	15.490	3.120	14.289	758	13.590	61	4.326	49	9.918	4	2.860	416.226	19.926	76.699	4.320	24.246		

segue: Piemonte - I semestre 1991 - Unità locali e addetti per classe di addetti e attività economica (valori registrati)

Attività	UL		Add. 1-2		Add. 3-9		Add. 10-49		Add. 50-99		Add. 100-499		Add. 500-999		Add. >999		UL con Totale UL con		Totale ADD non	
	Add. 0	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	ADD	ADD	dich.	UL	
8	1	2	3	2	8	1	18	-	-	-	-	-	-	-	-	6	29	3	9	
81	1.056	1.050	1.372	538	2.543	274	5.406	53	3.841	26	5.743	2	1.742	2	3.978	3.001	24.625	496	3.497	
82	9	51	78	43	210	8	127	1	62	2	354	2	1.909	-	-	116	2.740	9	125	
83	5.020	11.294	14.726	4.158	18.460	871	15.588	62	4.166	44	8.513	4	2.549	518.215	21.458	82.217	4.965	26.423		
84	93	310	397	71	308	21	343	1	68	2	209	-	-	-	-	498	1.325	187	685	
Tot. Ramo 8	6.179	12.707	16.576	4.812	21.529	1.175	21.482	117	8.137	74	14.819	8	6.200	722.193	25.079	110.936	5.660	30.739		
9	2	-	-	-	-	1	10	-	-	-	-	-	-	-	-	3	10	-	3	
92	201	1.911	2.243	392	1.835	186	3.868	19	1.289	12	2.516	-	-	-	-	2.721	11.751	970	3.691	
93	66	487	732	217	899	76	1.478	3	236	-	-	-	-	-	-	849	3.345	173	1.022	
94	8	25	35	20	97	8	165	4	311	2	531	1	812	2	7.286	70	9.237	10	80	
95	64	287	383	110	539	68	1.314	19	1.344	11	1.420	-	-	-	-	559	5.000	95	654	
96	30	26	39	28	159	29	595	3	168	3	403	-	-	-	-	119	1.364	26	145	
97	357	940	1.225	396	1.781	97	1.701	4	247	-	-	-	-	-	-	1.794	4.954	488	2.282	
98	442	11.796	15.147	1.516	5.705	75	1.287	5	362	4	624	-	-	-	-	13.838	23.125	1.750	15.588	
Tot. Ramo 9	1.170	15.472	19.804	2.679	11.015	540	10.418	57	3.957	32	5.494	1	812	2	7.286	19.953	58.786	3.512	23.465	
Tot. Terziario	18.017	128.018	168.838	33.200	142.597	5.032	88.362	349	24.233	201	39.623	16	11.659	23	81.553	184.856	556.865	37.620	222.476	

Fonte: Cciaa

ALLEGATO 6-B

Piemonte - I semestre 1991 - Unità locali e addetti per classe di addetti e attività economica (valori corretti)

Attività	Add. 0		Add. 1-2		Add.3-9		Add. 10-49		Add. 50-99		Add. 100-499		Add.500-999		Add. >999		Totale	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
6	-	13	18	5	26	2	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	70
61	-	9.546	13.343	5.468	24.830	908	15.243	33	2.106	8	1.418	1	600	-	-	-	15.964	57.540
62	-	359	493	128	569	17	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	504	1.292
63	-	22.872	27.856	1.701	7.036	201	3.617	4	235	-	-	-	-	-	-	-	24.778	38.744
64	-	45.753	63.391	9.458	37.984	531	9.047	24	1.670	10	1.800	-	-	-	-	-	55.776	113.892
65	-	11.155	15.300	2.376	9.726	315	5.397	11	723	6	1.328	-	-	-	-	-	13.863	32.474
66	-	10.789	16.076	5.257	21.886	323	5.165	11	797	-	-	2	1.617	-	-	-	16.382	45.541
67	-	9.731	13.034	3.053	13.119	262	4.147	3	233	-	-	-	-	-	-	-	13.049	30.533
Tot. Ramo 6	-	110.218	149.511	27.446	115.176	2.559	42.872	86	5.764	24	4.546	3	2.217	-	-	-	140.336	320.086
7	-	4	7	5	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	27
71	-	16	20	18	90	6	123	3	195	2	241	-	-	-	-	-	45	669
72	-	11.619	14.228	1.708	7.626	301	5.411	15	1.001	11	2.415	-	-	2	5.965	-	13.656	36.646
73	-	67	80	3	10	1	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	71	105
74	-	4	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	7
75	-	7	11	6	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	44
76	-	453	651	194	783	8	128	-	-	3	877	-	-	-	-	-	658	2.439
77	2.575	3.939	5.660	2.304	10.186	438	7.829	24	1.723	14	2.913	-	-	-	-	-	9.294	28.311
79	-	18	24	13	65	4	84	7	461	-	-	2	1.315	-	-	-	44	1.949
Tot. Ramo 7	2.575	16.127	20.688	4.251	18.813	758	13.590	49	3.380	30	6.446	2	1.315	2	5.965	-	23.794	70.197

segue: Piemonte - I semestre 1991 - Unità locali e addetti per classe di addetti e attività economica (valori corretti)

Attività	Add. 0		Add. 1-2		Add.3-9		Add. 10-49		Add. 50-99		Add. 100-499		Add.500-999		Add. >999		Totale	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
8	-	4	6	3	12	1	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	36
81	-	1.496	1.982	706	3.215	274	5.406	50	3.565	29	5.713	2	1.742	2	4.015	2.559	25.638	
82	-	60	90	47	226	8	127	1	62	2	354	2	1.569	1	1.114	121	3.542	
83	-	16.083	21.330	5.494	23.804	871	15.588	51	3.480	35	7.092	1	539	-	-	22.535	71.833	
84	-	508	671	106	448	21	343	1	68	-	-	-	-	-	-	636	1.530	
Tot. Ramo 8	-	18.151	24.079	6.356	27.705	1.175	21.482	103	7.175	6613	159	5	3.850	3	5.129	25.859	102.579	
9	-	1	1	-	-	1	10	-	-	-	-	-	-	-	-	2	11	
92	-	2.816	3.550	557	2.495	186	3.868	21	1.439	11	2.090	-	-	-	-	3.591	13.442	
93	-	640	945	270	1.111	76	1.478	3	210	-	-	-	-	-	-	989	3.744	
94	-	35	48	24	113	8	165	3	175	-	-	2	1.426	-	-	72	1.927	
95	-	388	518	136	643	68	1.314	19	1.344	9	1.274	-	-	-	-	620	5.093	
96	-	69	89	41	211	29	595	2	109	1	148	-	-	-	-	142	1.152	
97	150	1.386	1.843	541	2.361	97	1.701	4	247	-	-	-	-	-	-	2.178	6.152	
98	-	13.568	17.694	1.715	6.501	75	1.287	6	422	2	208	-	-	-	-	15.366	26.112	
Tot. Ramo 9	150	18.903	24.688	3.284	13.435	540	10.418	58	3.946	23	3.720	2	1.426	-	-	22.960	57.633	
Tot. Terziario	2.725	163.399	218.966	41.337	175.129	5.032	88.362	296	20.265	143	27.871	12	8.808	5	11.094	212.949	550.495	

Fonte: Cciao

ALLEGATO 6-C

Piemonte - I semestre 1991 - Unità locali e addetti per classe di addetti e classe di attività economica (correzioni apportate)

Attività	Add. 0		Add. 1-2		Totale 1-2 add.		Addetti 3-9		Addetti 50-99		Add. 100-499		Add. 500-999		Add. > 1.000		Add. non dich.	Totale		
	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL	ADD		
6	-6	+3	+3	+2	+3	+5	+6	+1	+4	-	-	-	-	-	-	-	-	-3	-3	+10
61	-1.237	+618	+618	+1.493	+2.240	+2.111	+2.858	+915	+3.660	-7	-583	-5	-955	-	+80	-	-	-2.408	-631	+5.060
62	-17	+8	+8	+75	+113	+83	+121	+27	+108	-	-	-	-	-	-	-	-	-102	-9	+229
63	-1.892	+946	+946	+5.503	+8.255	+6.449	+9.201	+427	+1.708	-12	-879	-10	-2.310	-	-	-7	-22.044	-5.930	-975	-14.324
64	-2.085	+1.042	+1.042	+6.706	+10.059	+7.748	+11.101	+1.419	+5.676	-3	-186	-2	-440	-	-	-	-	-8.125	-1.048	+16.151
65	-629	+314	+314	+1.780	+2.670	+2.094	+2.984	+389	+1.556	-2	-138	-2	-597	-	-	-2	-12.636	-2.169	-321	-8.831
66	-948	+474	+474	+2.556	+3.834	+3.030	+4.308	+1.303	+5.212	-1	-50	-	-	-	-	-	-	-3.859	-475	+9.476
67	-449	+224	+224	+1.160	+1.740	+1.384	+1.964	+372	+1.488	-3	-213	-1	-350	-	+350	-1	-1.168	-1.532	-230	+2.071
Tot. Ramo 6	-7.263	+3.629	+3.629	+19.275	+28.914	+22.904	+32.543	+4.853	+19.412	-28	-2.049	-20	-4.652	-	+430	-10	-35.848	-24.128	-3.692	+9.836
7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
71	-7	+3	+3	+3	+5	+6	+8	+5	+20	+1	+68	+1	+129	-	-	-	-	-8	-2	+225
72	-720	+360	+360	+1.692	+2.538	+2.052	+2.898	+257	+1.028	-3	-257	-	-	-1	-972	+1	+885	-1.949	-363	+3.582
73	-6	+3	+3	+3	+5	+6	+8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-3	-3	+8
74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	-2	+1	+1	+3	+5	+4	+6	+3	+12	-	-	-	-	-	-	-	-	-6	-1	+18
76	-49	+24	+24	+72	+108	+96	+132	+33	+132	-	-	-	-	-	-	-	-	-105	-25	+264
77	-45	+22	+22	+1.412	+2.118	+1.434	+2.140	+831	+3.324	-16	-1.147	-19	-3.202	-1	-586	-3	-11.146	-2.243	-62	+10.617
79	-1	-	-	+4	+6	+4	+6	+2	+8	+6	+390	+1	+230	-	+13	-	-	-6	+6	+647
Tot. Ramo 7	-830	+413	+413	+3.189	+4.785	+3.602	+5.198	+1.131	+4.524	-12	-946	-17	-2.843	-2	-1.545	-2	-10.261	-4.320	-450	-5.873

segue: Piemonte - I semestre 1991 - Unità locali e addetti per classe di addetti e classe di attività economica (correzioni apportate)

Attività	Add.0		Add.1-2		Totale 1-2 add.		Addetti 3-9		Addetti 50-99		Add.100-499		Add.500-999		Add.> 1.000		Add.non dich.		Totale	
	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL	UL	ADD	
8	-1	-	-	+2	+3	+2	+3	+1	+4	-	-	-	-	-	-	-	-3	-1	+7	
81	-1.056	+118	+118	+328	+492	+446	+610	+168	+672	-3	-276	-3	-30	-	-	+37	-496	-938	+1.013	
82	-9	+4	+4	+5	+8	+9	+12	+4	+16	-	-	-	-	-340	+1	+1.114	-9	-4	+802	
83	-5.020	+1.160	+1.160	+3.629	+5.444	+4.789	+6.604	+1.336	+5.344	##	-686	-9	-1.421	-3	-2.010	-5	-18.215	-4.965	-3.888	-10.384
84	-93	+46	+46	+152	+228	+198	+274	+35	+140	-	-	-2	-257	-	-	-	-187	-49	+157	
Tot. Ramo 8	-6.179	+1.328	+1.328	+4.116	+6.175	+5.444	+7.503	+1.544	+6.176	##	-962	-8	-1.708	-3	-2.350	-4	-17.064	-5.660	-4.880	-8.405
9	-2	+1	+1	-	-	+1	+1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1	+1	
92	-201	+100	+100	+805	+1.207	+905	+1.307	+165	+660	+2	+150	-1	-426	-	-	-	-970	-100	+1.691	
93	-66	+33	+33	+120	+180	+153	+213	+53	+212	-	-26	+1	+262	-	-	-	-173	-32	+661	
94	-8	+4	+4	+6	+9	+10	+13	+4	+16	-1	-136	-	+28	+1	+614	-2	-7.286	-10	-6	-6.751
95	-64	+32	+32	+69	+103	+101	+135	+26	+104	-	-	-1	-146	-	-	-	-95	-33	+93	
96	-30	+30	+30	+13	+20	+43	+50	+13	+52	-1	-59	-2	+216	-	-	-	-26	-3	+259	
97	-207	+103	+103	+343	+515	+446	+618	+145	+580	-	-	-	-	-	-	-	-488	-104	+1.198	
98	-442	+221	+221	+1.551	+2.326	+1.772	+2.547	+199	+796	+1	+60	-2	-516	-	-	-	-1.750	-222	+2.887	
Tot. Ramo 9	-1.020	+524	+524	+2.907	+4.360	+3.431	+4.884	+605	+2.420	+1	-11	-5	-582	+1	+614	-2	-7.286	-3.512	-501	+39
Tot. Terziar	-15.292	+5.894	+5.894	+29.487	+44.234	+35.381	+50.128	+8.133	+32.528	##	-3.968	-50	-9.785	-4	-2.851	-18	-70.459	-37.620	-9.523	-4.403

Fonte: Cciao

IL LIVELLO COMUNALE

UNITA' LOCALI E ADDETTI NELLE
ATTIVITA' TERZIARIE PRIVATE, AL 1989,
PER RAMI DI ATTIVITA' ISTAT*

Legenda:	TOTALUL 6 ADTOTAL 6	unità locali e addetti nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, riparazioni di beni di consumo e veicoli.
	TOTALUL 7 ADTOTAL 7	unità locali e addetti nei trasporti e comunicazioni
	TOTALUL 8 ADTOTAL 8	unità locali e addetti nel credito, assicurazione, servizi alle imprese, noleggio
	TOTALUL 9 ADTOTAL 9	unità locali e addetti nei servizi privati (istruzione, ricerca, sanità, igiene, servizi sociali, servizi personali)

* Il metodo seguito per giungere ad una stima attendibile, seppure ancora grezza, dell'occupazione terziaria articolata alla scala comunale ha operato sostanzialmente su tre livelli. Si è partiti dai dati aggregati contenuti nell'archivio ISET della Cerved, precisamente la tavola che fornisce il numero di unità locali e di addetti per classi di addetti:

- per la fascia di unità superiore ai 50 addetti si è effettuato un controllo anagrafico sistematico delle imprese, volto ad eliminare errori di classificazione settoriale; per questa operazione ci si è avvalsi congiuntamente anche dell'anagrafe delle imprese manifatturiere, che l'Ires elabora periodicamente;
- per la fascia compresa tra i 10 e 50 addetti è stato effettuato un controllo sui dati già aggregati per comune;
- alla fascia inferiore è stata attribuita l'appartenenza delle unità che non hanno dichiarato l'occupazione, mentre si è accettato il numero delle unità che si sono dichiarate "senza addetti"; per il primo gruppo si è proceduto ad una valutazione dei dati mancanti, che ha tenuto conto sia dell'occupazione media settoriale, sia delle caratteristiche strutturali del comune.

(dati mancanti)